

COMUNE DI RHÊMES-NOTRE-DAME
PIANO INTEGRATO DELL'ATTIVITÀ E
DELL'ORGANIZZAZIONE 2025-2027

P.I.A.O.

(semplificato per comuni con meno di 50 dipendenti)

Sommario

Sezione 1	3
Scheda anagrafica dell'amministrazione	3
Sezione 2	4
Performance	4
Anticorruzione	4
PTPCT	4
Analisi del contesto	4
Contesto interno	4
Contesto esterno	8
Le aree di rischio negli enti locali	14
La valutazione dei rischi nell'ambito della mappatura dei processi	17
Comunicazione e consultazione	30
Formazione in tema di anticorruzione	30
Codice di comportamento	30
Trasparenza	31
La "rotazione ordinaria e straordinaria"	34
Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione	35
Disciplina degli incarichi e delle attività non consentite ai pubblici dipendenti	35
Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità	36
Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (<i>pantouflage</i> o divieti <i>post-employment</i>)	36
Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici	36
Adozione di misure per la tutela del dipendente che esercita segnalazioni di illecito (<i>whistleblower</i>)	37
I patti d'integrità protocolli di legalità	39
Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere	40
Iniziative collegate al PNRR	40
Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive e di verifica	41
Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.T.	41
Sezione 3	42
Organizzazione	42
Modello organizzativo	42

Organigramma.....	42
Livelli di responsabilità organizzativa	45
Organizzazione del lavoro agile	45
Obiettivi e sviluppo del l.a.	46
Misurazione performance e l.a.	48
Modulistica.....	48
Programmazione dei fabbisogni di personale.....	48
PAP Piano delle Azioni Positive.....	49
Allegati al PIAO	54

Durante la predisposizione del presente PIAO, ANAC, Ministero dell'Interno, Ministro della Pubblica Amministrazione e ANCI hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa per supportare la predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione, oggi interno al PIAO, per i comuni fino a 5000 abitanti. L'applicativo sarà pronto per fine 2024, pertanto si ritiene che, se del caso, lo stesso potrà essere utilizzato per l'aggiornamento del PTPCT 2026.

Sezione 1

Scheda anagrafica dell'amministrazione

denominazione: Comune di Rhêmes-Notre-Dame

indirizzo. loc. Bruil,13, 1 11010 Rhêmes-Notre-Dame

PEC: protocollo@pec.comune.rhemes-notre-dame.ao.it

PEI: info@comune.rhemes-notre-dame.ao.it

codice fiscale: 00138020078

codice ISTAT: 007-055

sito web istituzionale: <https://www.comune.rhemes-notre-dame.ao.it>

Dati relativi al territorio	Unità di misura	Valore
Superficie	Km ²	87
Altitudine slm	m	1608-3607
Abitanti al 31.12.2024	n.	79
Densità di popolazione	Abitanti/km ²	4,70

Il Comune di RND ha una superficie, parzialmente compresa entro i confini del Parco Nazionale Gran Paradiso, di 87 kmq, su un'altitudine compresa tra 1608 e 3607 m slm e, per le località abitate, tra 1628 e 1811 m slm. Le strade comunali si estendono per 5 km; la strada regionale SR 24 attraversa il territorio per 3,125 km. Il territorio comprende 11 frazioni (Brenand, Artalle, Le Carré, Chanavey, Les Oreiller, Pessey, Bruil, Pont, La Chaudanaz, Broillat, Pellaud, Le Thumel), delle quali alcune abitate solo nel periodo turistico.

Popolazione

La popolazione al 31 dicembre 2024, di n. **79** abitanti.

Si rileva un continuo decremento della popolazione nell'ultimo decennio. La diminuzione demografica incide sui costi unitari di alcuni servizi, aggravandoli, ma l'economia locale, a dispetto dello spopolamento generale dei comuni montani, continua a essere in buona salute grazie all'industria del turismo e degli sport invernali.

Sezione 2

Performance

Il D.M. della Pubblica Amministrazione 132 del 30 giugno 2022 all'art. 6 regola il contenuto semplificato del PIAO per le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti, non prevedendo che esso contenga la sezione della Performance, peraltro, nella Regione autonoma Valle d'Aosta la materia della performance è tutt'ora disciplinata dall'articolo 35, comma 1, lettera b), della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 (Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale) il quale stabilisce che gli Enti locali debbano adottare: "a) un documento programmatico o piano della performance che definisce, con riferimento agli obiettivi individuati e alle risorse disponibili, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'ente, nonché gli obiettivi operativi individuali assegnati ai dirigenti e i relativi indicatori; b) un documento di relazione sulla performance che evidenzia, a consuntivo, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto agli obiettivi programmati e alle risorse, rilevando gli eventuali scostamenti.

In attuazione di quanto previsto dalla citata normativa, il Comune di Introd dà vita al Ciclo della performance :

- redigendo il Piano della Performance, nel quale vengono elencati gli obiettivi strategici e quelli operativi, nonché le azioni specifiche di miglioramento. Questo strumento vuole consentire una sempre maggiore comunicazione con il cittadino, per creare il confronto necessario a porlo al centro della programmazione e della rendicontazione;
- valutando la Performance con la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi fissati e il monitoraggio dell'andamento dell'Amministrazione tanto sul piano organizzativo, quanto individuale e, associando la Performance organizzativa a quella individuale, si ricollega inevitabilmente la valutazione dell'Organizzazione a quella dei dirigenti e dei dipendenti, anche ai fini della premialità;
- rendicontando quindi i risultati conseguiti nella Relazione sulla Performance, evidenziando gli obiettivi raggiunti e motivando gli eventuali scostamenti, in coerenza con i documenti consuntivi finanziari, programmatici e gestionali; la relazione è anche volta a render conto agli stakeholder, in un'ottica di trasparenza, delle risultanze di performance del periodo amministrativo di riferimento.

il Ciclo della Performance del Comune di Rhêmes-Notre-Dame, pertanto, è gestito con provvedimenti al di fuori del PIAO ai sensi della citata normativa regionale.

Anticorruzione

PTPCT

Analisi del contesto

Nell'ottica di integrare gli strumenti di programmazione si precisa che i dati generali relativi al contesto sono reperibili sul DUPS Documento unico di programmazione semplificato la cui ultima versione approvato è reperibile al link <http://trasparenza.partout.it/enti/rhemes-notre-dame/bilanci/bilancio-preventivo> .L'analisi che segue è più specifica con riguardo alla materia trattata dal PTPCT.

Contesto interno

Il comune di Rhêmes-Notre-Dame è di ridotte dimensioni sia per quanto riguarda la popolazione (79 abitanti al 31/12/2024) che per la dimensione dell'amministrazione e della struttura, infatti le risorse umane che sono a disposizione dell'ente sono pari a 6 unità oltre a un segretario che svolge le sue funzioni su altri due enti. La collaborazione necessaria tra gli addetti riduce fisiologicamente il rischio di svolgere attività di settore in totale autonomia o all'insaputa del resto dell'organizzazione, il che attenua il rischio di comportamenti scorretti. L'organizzazione non è complessa e la responsabilità è diffusa, così come lo è la crescente sensibilizzazione al

tema della prevenzione della corruzione, intesa come “*maladministration*”, ossia come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Dall'altra parte le ridotte dimensioni impediscono di poter assolvere con la dedizione che sarebbe necessaria agli adempimenti relativi alla complessa materia della prevenzione della corruzione e degli adempimenti assorbenti che le sono relativi: in tal senso la trasparenza rappresenta di per sé un grande sforzo cui si è cercato di ottemperare non senza conseguenze sull'organizzazione; la mappatura dei processi è stata reimpostata secondo le indicazioni del PNA 2019 e resa più snella rispetto alla precedente oltre che integrata nel Piano stesso anziché allegata; l'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità da parte di uno stesso soggetto è normalmente inevitabile; la necessaria attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione è talvolta preclusa a causa della carenza di risorse umane; il segretario comunale oltre a svolgere più funzioni che non possono essere al momento assegnate a altri per carenza di personale (RPC, responsabile della trasparenza, datore di lavoro ai sensi della sicurezza, titolare di quote di bilancio, e altre), le svolge su tre enti.

Nel 2024 non è intervenuta nessuna riorganizzazione interna e non è prevista nemmeno per il 2025. Si rappresenta il mantenimento dell'utilizzo di piattaforme per le sedute degli organi collegiali e per le riunioni e l'adozione degli atti digitali. Il lavoro agile verrà governato da nuove regole, come da apposita sezione del presente PIAO.

L'attuazione della legge regionale 5 agosto 2014 n. 6 (Nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane.), a seguito della quale nel 2016 sono stati costituiti gli uffici unici associati dei comuni di Introd, Rhêmes-Saint-Georges e Rhêmes-Notre-Dame, prosegue per espressa volontà delle amministrazioni senza modifiche nel quinquennio di mandato 2020-2025. Tale situazione organica e organizzativa ha permesso di individuare alcune figure rilevanti al fine di limitare la sovrapposizione di ruoli nella stessa persona: sono stati nominati, infatti, il responsabile dell'ufficio unico per il servizio tecnico manutentivo e il responsabile dell'ufficio unico per il servizio finanziario e contabile.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e il responsabile della trasparenza sono, come richiesto dal PNA 2016 e dal d. lgs 97/2016, unificati in capo a un unico soggetto.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Comune di RND è il segretario comunale pro tempore dott.ssa Lucia Vauthier, nominato con decreto n 3 del 30 settembre 2015 del sindaco di Introd, comune capofila dell’ambito sovracomunale, e individuato quale Responsabile della prevenzione della corruzione con deliberazione del Consiglio comunale n 38 del 28 ottobre 2015 nomine confermate senza soluzione di continuità nel 2020 a seguito delle elezioni amministrative comunali e quale responsabile della trasparenza e per l’esercizio dell’accesso civico con decreto del sindaco n. 3 del 06 maggio 2021.

La nomina quale RPCT è stata debitamente comunicata all’ANAC e pubblicata sul sito comunale nella sezione Amministrazione Trasparente.

Le sue funzioni sono state oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore nel Decreto legislativo n. 97/2016, che:

- ha riunito in un solo soggetto, l’incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT);
- ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che a esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell’incarico con autonomia ed effettività.

Il comma 7, dell’articolo 1, della legge 190/2012 prevede che l’organo di indirizzo individui, “di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio”, il responsabile anticorruzione e della trasparenza.

Per gli enti locali è rimasta la previsione che la scelta ricada, “di norma”, sul segretario.

Responsabile dell'Anagrafe Unica della Stazione Appaltante (RASA)

L'individuazione del RASA costituisce una misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione.

Il ruolo di RASA per il comune di RND è svolto dalla dipendente di Introd Manuela Vection dell'Ufficio unico associato di ambito, nominata con determinazione del segretario n. 38 del 16 ottobre 2024, la quale è responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante sino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dal nuovo Codice dei contratti pubblici (disciplina transitoria di cui all'art. 216, comma 10 del d. lgs. n. 50/2016). Detto funzionario ha già implementato l'AUSA con quanto richiesto dalle norme e dalle indicazioni dell'ANAC.

C.I.V.

In base a quanto previsto dall'art. 6 della legge regionale n. 6/2014 la Commissione indipendente di valutazione della performance è istituita presso la Presidenza della Regione.

Essa è composta da tre membri e svolge le sue funzioni per l'Amministrazione regionale, per gli Enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione e per gli enti locali e le loro forme associative, in particolare, riferendo direttamente agli organi di direzione politico-amministrativa, ai quali comunica le criticità riscontrate e suggerisce gli eventuali correttivi da adottare.

I dati a essa relativi sono reperibili al seguente link:

<https://www.regione.vda.it/amministrazionetrasparente/personale/oiv/>

Nell'apposita sezione di "Amministrazione trasparente" del profilo internet dell'ente sono consultabili i documenti che questo organismo redige a seguito della verifica sulla Trasparenza: Documento di attestazione, Scheda di sintesi e griglia di verifica.

U.P.D.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari è individuato a livello regionale, ai sensi della legge regionale n. 6/2014 che prevede all'art. 6 che i Comuni valdostani esercitano in forma associata, per il tramite dell'Amministrazione regionale, le funzioni e i servizi comunali relativi ai procedimenti disciplinari per l'irrogazione delle sanzioni di maggiore gravità.

L'ufficio ha sede presso il Dipartimento personale e organizzazione della Regione autonoma Valle d'Aosta.

Revisore dei conti

Il revisore dei conti è stato nominato a seguito delle elezioni generali comunali di settembre 2020, per il quinquennio di mandato amministrativo 2020-2025, nella persona del dottore commercialista Mathieu Ferraris.

Degno di nota in merito alla figura del revisore è il parere del Ministero dell'Interno del 3 novembre 2020 sull'interpretazione dell'art. 236 del TUEL ritenendo che il revisore non può svolgere la funzione di componente dell'OIV nel medesimo ente locale per evitare l'insorgenza di eventuali posizioni che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate.

Mappatura dei processi

La mappatura dei procedimenti che afferisce all'analisi del contesto interno è stata inserita in matrici che tengono conto dell'input, dell'attività e dell'output ed è contenuto all'interno del presente documento.

In considerazione delle novità portate dal PNA 2019 si è stabilito di rivedere completamente la mappatura degli anni precedenti e di creare un primo nucleo di processi a cui nel tempo se ne potranno aggiungere altri.

Personale dell'ente

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio;
- b) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.
- c) segnalano casi di personale conflitto di interessi;
- d) segnalano le situazioni di illecito al RPCT mediante canale interno di segnalazione secondo la disciplina adottata con deliberazione della Giunta comunale n.63 del 13 novembre 2023.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- a) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- b) segnalano le situazioni di illecito mediante canale interno di segnalazione secondo la disciplina adottata con deliberazione della Giunta comunale n. 63/2023.

Organigramma

Con riferimento all'organigramma, riportato nella sezione 3 del presente PIAO, si riporta di seguito, ai sensi del PNA 2018, sezione IV, paragrafo 4, l'elenco degli uffici (riferiti all'occorrenza all'ambito sovracomunale di competenza), il nominativo del Responsabile, e l'indicazione dei recapiti telefonico e di posta elettronica cui gli interessati possono rivolgersi, rammentando che si fa riferimento necessariamente all'ambito sovracomunale:

Ufficio di Segreteria (personale, anticorruzione, trasparenza, trattamento dati, organi istituzionali, biblioteca):

– responsabile: dott.ssa Lucia Vauthier (in convenzione con i Comuni di RSG e Introd)

–

– recapiti: tel 0165 900052, e-mail l.vauthier@comune.introd.ao.it

Ufficio tecnico (edilizia privata, lavori pubblici, servizi e forniture):

– responsabile: dott. Nicola Macheda, (in convenzione con i Comuni di RSG e Introd)

– recapiti: tel. 0165 900052, e-mail n.macheda@comune.introd.ao.it

Ufficio finanziario e contabile (programmazione e gestione, forniture e servizi):

– responsabile: dott.ssa Lucia Maurizia Thérísod (in convenzione con i Comuni di RSG e Introd)

– recapiti: tel. 0165 900052, e-mail, 0165 936114 l.therisod@comune.rhemes-notre-dame.ao.it

Ufficio Polizia locale:

– responsabile: dott.ssa Lucia Vauthier (in convenzione con i Comuni di RSG e Introd)

– recapiti: tel 0165 900052, e-mail l.vauthier@comune.introd.ao.it

Ufficio relazioni con il Pubblico (URP), servizio anagrafico, demografico ed elettorale

– responsabile: dott.ssa Lucia Vauthier

recapiti: tel 0165 900052, e-mail l.vauthier@comune.introd.ao.it

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari comunali e le inconferibilità/incompatibilità di incarichi

Nell'apposita sezione di amministrazione trasparente ogni responsabile di servizio rende disponibile:

- l'atto di nomina con indicazione della durata
- il curriculum e l'autodichiarazione annuale in merito al sussistere di cause di inconferibilità e incompatibilità,
- i compensi connessi all'assunzione dell'incarico
- i dati relativi ad altre cariche o incarichi presso enti pubblici o privati e i relativi compensi.

Si richiama l'attenzione sull'art. 35bis del decreto legislativo 165/2001 che pone condizioni ostative per la partecipazione in commissioni di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati

a più elevato rischio di corruzione, prevedendo che coloro che siano condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale non possano:

- a) fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- c) essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- d) fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

Anche con riferimento alle specifiche nomine di Responsabile unico di progetto viene acquisita autodichiarazione relativa alle situazioni di conflitto di interessi, anche solo potenziale, tali da ledere l'imparzialità dell'agire dell'amministrazione, ai sensi dell'art.8 bis l.241/1990, dell'art 7 DPR 62/2013 e dell'art. 15 del D.lgs n. 36/2023.

Struttura politica

A seguito delle elezioni di settembre 2020 è stata rinnovata l'amministrazione comunale e proclamati:

Sindaco Firmino Thérisod,

Vicesindaco Rita Berard,

Consiglieri: Andrea Centoz, Sharon Saudin, Leo Berard, Mirco Pellissier, Yari Pellissier, Nadia Ronc, Arianna Siclari;

la Giunta, nominata dal Consiglio è composta da Sindaco, Vicesindaco e due assessori: Andrea Centoz e Sharon Saudin.

Contesto esterno.

La descrizione del contesto esterno rilevante ai fini del presente piano non è circoscrivibile al territorio comunale né a quello dei comuni d'ambito (trattandosi di comuni di ridottissime dimensioni su cui sono presenti pochissime realtà economiche per lo più nei settori del turismo e dell'agricoltura), bensì deve necessariamente fare riferimento a quello regionale in quanto riferimento del tessuto sociale e economico.

L'analisi del contesto esterno (assieme a quello interno) diventa, quindi, presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nelle scelte strategiche capaci di produrre valore pubblico, sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO, anche in un'ottica di integrazione tra performance e prevenzione della corruzione.

Per il contesto esterno, dovendo l'Amministrazione acquisire e interpretare, in termini di rischio corruttivo, sia le principali dinamiche territoriali o settoriali, sia le influenze o pressioni di interessi esterni cui l'Amministrazione potrebbe essere sottoposta, ha inteso valutare il contesto economico-sociale e la presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso, anche riconducibile ai reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato.

La descrizione del contesto esterno rilevante ai fini del presente piano non è circoscrivibile al territorio comunale né a quello dei comuni d'ambito (trattandosi di comuni di ridottissime dimensioni su cui sono presenti pochissime realtà economiche per lo più nei settori del turismo e dell'agricoltura), bensì deve necessariamente fare riferimento a quello regionale in quanto riferimento del tessuto sociale e economico.

L'analisi del contesto esterno (assieme a quello interno) diventa, quindi, presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nelle scelte strategiche capaci di produrre valore pubblico, sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO, anche in un'ottica di integrazione tra performance e prevenzione della corruzione.

Nella progettazione operativa degli strumenti attuativi delle policy anticorruptive, l'analisi del contesto esterno rappresenta una fase indispensabile e determinante rispetto al processo di gestione del rischio, attraverso la quale si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione in considerazione delle specificità dell'ambiente in cui essa opera: trattasi, in particolare, delle dinamiche sociali, economico-imprenditoriali e culturali che si verificano nel territorio presso il quale essa è localizzata.

Tali approfondimenti restituiscono, pertanto, le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo con stretta correlazione alle caratteristiche ambientali e territoriali. Nell'analisi del contesto esterno è, dunque, utile partire dalla raccolta di dati 'macro', relativi al contesto generale, quali ad esempio la popolazione, le caratteristiche del territorio e della popolazione ivi insediata, le caratteristiche economiche, il reddito medio pro capite, etc., da elaborare di concerto con i dati specifici rilevabili presso le singole realtà territoriali.

L'analisi del contesto esterno (assieme a quello interno) diventa, quindi, presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nelle scelte strategiche capaci di produrre valore pubblico, sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO, anche in un'ottica di integrazione tra performance e prevenzione della corruzione. [*paragrafo adatto per il solo PIAO]

Per il contesto esterno, dovendo l'Amministrazione acquisire e interpretare, in termini di rischio corruttivo, sia le principali dinamiche territoriali o settoriali, sia le influenze o pressioni di interessi esterni cui l'Amministrazione potrebbe essere sottoposta, ha inteso valutare (i) il contesto economico-sociale e la presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso, anche riconducibile ai reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato, nonché (ii) le informazioni eventualmente acquisite dagli stakeholders di riferimento e le eventuali criticità riscontrate attraverso segnalazioni esterne, nonché eventualmente risultanti dalle attività di monitoraggio. [*verificare se per il singolo Ente tali informazioni sono presenti nell'ultima annualità]

Ai fini dello svolgimento di tale analisi, l'Amministrazione si è avvalsa, tra gli altri, degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In particolare, sono state consultate:

- la Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2020, presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmessa in data 13 dicembre 2021 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 4);
- la Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2021, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e trasmessa in data 20 settembre 2022 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 5);
- la Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2022, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e trasmessa in data 3 gennaio 2024 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 1), in raffronto con le versioni di precedente pubblicazione;
- le Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il II semestre 2017, il I semestre 2018, il II semestre 2018, il I semestre 2019, il II semestre 2019, il I semestre 2020, il II semestre 2020, il I semestre 2021, il II semestre 2021, il I semestre 2022, il II semestre 2022, presentate al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmesse, rispettivamente, in data 15 luglio 2018, 28 dicembre 2018, 3 luglio 2019, 30 dicembre 2019, 2 luglio 2020, 29 gennaio 2021, 12 agosto 2021, 10 marzo 2022 e 15 settembre 2022, 25 marzo 2023 e 25 luglio 2023 alla Presidenza della Camera dei Deputati, oltre alla

medesima relazione per il primo semestre 2023, di cui si rinviene in pubblicazione soltanto quella relativa al periodo gennaio/giugno 2023, che risulta presentata al Parlamento e trasmessa alla Presidenza del Consiglio in data 10 maggio 2024;

- le Relazioni e Documenti di Commissioni Parlamentari (bicamerali) di inchiesta, con specifico riferimento:

(i) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (come istituita con l. del 7 agosto 2018, n. 99);

(ii) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate (come istituita con legge del 7 agosto 2018, n. 100);

(iii) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (come istituita con l. 26 marzo 2019, n. 28) - ultimi resoconti disponibili, come tutti pubblicati sul sito istituzionale della Camera dei Deputati – XIX Legislatura, per le annualità 2023 e 2024;

- ad integrazione, si è altresì presa visione delle risultanze del Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria come redatta dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), in collaborazione tra gli altri con Postelitaliane, FederDistribuzione, FederFarma, Confcommercio, nonché la Relazione sull'attività svolta nell'anno 2022 dall'ANBSC - Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (come redatta ai sensi dell'art. 112, comma 1, del Codice Antimafia), oltre a quella relativa all'annualità 2023;

- la Relazione sull'attività dell'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso per gli anni 2023 e 2024, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 2 febbraio 2022, n. 1, pubblicata sul sito web istituzionale del Consiglio regionale.

Tali documenti sono consultabili accedendo alla sezione web dei documenti parlamentari della Camera dei deputati (XIX Legislatura – documenti – documenti parlamentari: i DOC), nonché sul sito web del CELVA nella sezione dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

La Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2020, nonché il medesimo atto dell'anno 2021 descrivono, rispetto agli anni precedenti, una dinamica territoriale complessivamente migliorata rispetto alle annualità precedenti. Se le relazioni sulle precedenti annualità evidenziavano che la Valle d'Aosta fosse annoverata tra quelle regioni italiane in cui è documentata l'operatività di articolazioni 'ndranghetiste strutturate e forme di influenza criminale, ora la situazione appare – in raffronto – minimamente migliorata. Tale tendenza appare invero confermata altresì alla Relazione 2022, ultima disponibile.

Infatti, in linea generale, la Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022, in tema di andamento della delittuosità, evidenzia risultati altalenanti, pur non mancando di rappresentare come le peculiarità delle annualità 2020 e 2021 in termini di emergenza sanitaria, restituiscano dati lievemente 'falsati'. Eliminando pertanto tali anni e procedendo a raffronto con l'annualità 2019, in linea generale i delitti commessi nel 2022 risultano in diminuzione. Se si registrano aumenti per reati quali estorsioni, violenze sessuali, rapine, ricettazione, lesioni dolose e danneggiamenti, in netta diminuzione appaiono lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia minorile, il contrabbando, l'usura ed i danneggiamenti seguiti da incendi.

È pur vero tuttavia che le organizzazioni criminali di stampo mafioso continuano ad esprimere un intenso profilo di minaccia dimostrando una elevata capacità tanto di proiezione al di fuori delle aree operative di origine, quanto di adeguamento alle trasformazioni geo-politiche, economiche e finanziarie: tale circostanza deve portare a maggior attenzione i territori 'di confine'.

Si richiamano sul punto, in particolare e relativamente agli ultimi anni, le operazioni "Crimine" (2010), "Minotauro" (2011), "Maglio" (2011), "Colpo di Coda" (2012), "Esilio" e "Val Gallone" (2013), "San Michele" (2014) che hanno dato puntualmente conto dell'esatta riproduzione, nell'area, delle strutture criminali reggine e vibonesi, con la presenza di autonomi locali attivi nella gestione di affari economici illeciti.

Proprio in merito all'infiltrazione della criminalità, all'esito della recente operazione "Geenna", anche nel territorio valdostano, e segnatamente ad Aosta, per la prima volta si era riscontrata l'operatività di un locale di 'ndrangheta, quale proiezione della cosca Nirta-Scalzone di San Luca (RC). Con la citata operazione (conclusasi lo scorso 23 gennaio 2019 dall'Arma dei Carabinieri) è stata infatti accertata l'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-sociale e nella Pubblica Amministrazione, altresì finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

In data 17 luglio 2019, l'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "Altanum" ha tratto in arresto 13 soggetti ritenuti affiliati alla cosca dei 'Facchineri', facendo emergere una fase di contrapposizione tra fazioni mafiose, che rivaleggiavano per il controllo di alcuni territori, tra cui la Regione della Valle d'Aosta.

Specificamente, si segnala il Casinò di Saint-Vincent, il quale potrebbe attrarre l'interesse di 'cambisti' e 'prestatoldi', nonché quello della criminalità organizzata per operazioni di riciclaggio di denaro proveniente dai traffici illeciti.

Da non sottovalutare è, inoltre, la presenza del Traforo del Monte Bianco, zona ove è stata confermata l'operatività di soggetti italiani e stranieri dediti al narcotraffico, stante il favorevole passaggio di confine. Le chiusure già annualmente calendarizzate e programmate per la fine dell'annualità 2024 rilevano come il confine sia luogo da attenzionare maggiormente, soprattutto in fase di riapertura. È pur vero che dalla Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022 si evince un minimo – positivo – incremento di rinforzo di forze armate nell'operazione 'Strade Sicure', specificamente con n. 15 nuove unità in servizio presso il valico del Monte Bianco.

In ordine al citato riciclaggio di denaro ed al gioco d'azzardo val la pena prendere a spunto i lavori svolti dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali (vers. consegnata al 13 settembre 2022) da cui seppur constatabile come la 'raccolta di puntate fisiche' abbia un totale pro capite, nella regione, pari a 417,7 (in tal senso al di sotto della media delle altre Regioni della Repubblica), e che lo stesso valore medio/basso viene mantenuto anche sulla quantificazione delle 'puntate' su canale online o telematico, con un risultato pro capite pari a 804,4 (contro una media statale ben superiore, in alcune regioni pari al doppio), il dato rimane pur sempre di rilevanza e rappresentativo della realtà regionale.

Nonostante la conformazione del territorio, deve comunque darsi atto di come i punti di distribuzione (per 1.000 abitanti) alle AWP (i.e., apparecchi di intrattenimento e svago automatici o semiautomatici con vincita di denaro) siano invero inferiori rispetto alla media italiana, con una incidenza calcolata nel 2021 (ultimo dato disponibile ad oggi) pari a 0,35, contro l'1,40 nel 2015. Il dato, ad oggi, non risulta aggiornato.

Deve poi rilevarsi che la Valle d'Aosta sia verosimilmente esente da fenomeni criminali relativi ad atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali, come rilevato dall'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali, costituito in attuazione dell'art. 6 della legge 105/2017. Si sono, infatti, registrati episodi limitati e sporadici.

Valore prossimo allo zero risulta, tra l'altro, altresì dalla Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022.

Anche con riferimento agli atti persecutori, la suddetta Relazione 2022 evidenzia una media piuttosto bassa, se rapportata all'intero territorio italiano, con una incidenza per 100.000 abitanti pari a 24,18 (contro, per esempio, a n. 46,35 relativamente al territorio campano).

Lo stesso vale per i maltrattamenti contro familiari e conviventi, che registrano una incidenza pari a 32,75 – ferma la medesima incidenza su 100.000 abitanti -, contro un valore pari a 50-60 in territori quali quello campano, siciliano, emiliano.

Considerato il territorio appare di contro elevata l'incidenza di reati relativi a violenze sessuali (pari a 10,14, con il risultato più negativo in territorio emiliano, con incidenza pari a 15).

Con riferimento agli illeciti penali più generalmente intesi, la relazione del 2018 rappresentava come non risultassero in Valle d'Aosta soggetti denunciati/arrestati per il reato di cui all'art. 416-ter c.p. (cfr. Tabella

presente nel Volume 2 a pag. 231), né si rilevavano atti intimidatori commessi nel medesimo anno. Tale (positiva) situazione, alla luce delle relazioni 2020 e 2021 ed in virtù di quanto supra – ed al netto della nota vicenda (di cui infra) in ordine al Comune di Saint-Pierre del 10 febbraio 2020 –, deve perciò considerarsi costante ed immutata. Dai lavori svolti dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie si evince di contro un indicatore medio/alto per il reato di riciclaggio (art. 648 bis, c.p.), così come per le frodi informatiche di cui agli artt. 640 ter e 640 quater c.p., rimanendo invece sotto le soglie e/o le medie del territorio italiano gli indicatori di rilievo per i reati di rapina, usura e associazione a delinquere.

Alla luce della Relazione 2022, deve, tuttavia, tenersi conto che la minaccia informatica e/o cibernetica rimane una delle principali fonti di allarme per la tenuta del sistema socioeconomico del Paese e delle strutture tecnologiche che ne supportano le funzioni essenziali.

Negli ultimi anni si è, infatti, registrato un aumento importante degli attacchi cyber, in relazione ai quali la dimensione criminale costituisce ancora la causa prevalente, cui si associa, in maniera non meno preoccupante, la contingenza caratterizzata dalla tensione dei noti conflitti internazionali, con contestuale proliferazione di azioni ostili motivate da ragioni di cyber-warfare.

Rimangono, pertanto, da attenzionare le infrastrutture critiche (idriche, energetiche, trasporti, strutture sanitarie, reti di comunicazione, etc.) che spesso sono obiettivi di attività ostili più strutturate, pervasive e silenti, finalizzate all'intrusione nei domini strategici e all'acquisizione ed esfiltrazione di informazioni sensibili.

Si rileva, tra l'altro, alla luce degli studi ed approfondimenti compiuti dalla Commissione di inchiesta parlamentare sul fenomeno delle mafie (si veda doc. 37, tomo IV) che, nonostante la regione Valle d'Aosta fosse 'zona rossa' in periodo pandemico, si sia proceduto a scarcerare molto meno rispetto a quanto avrebbe chiesto l'emergenza sanitaria, ovvero rispetto ad altre Regioni italiane in medesima fascia emergenziale. Tale aspetto appare di tutta rilevanza, anche nell'interesse del benessere della collettività indistinta.

Nonostante ciò, in definitiva e quale sintesi del ranking degli indicatori di criminalità, gli ultimi rilievi dei lavori della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso hanno rilevato nel territorio valdostano integralmente inteso un livello medio alto.

Le ultime annualità (in particolare gli anni 2020 e 2021, oltre a parte del 2022), anche conseguentemente all'emergenza pandemica, hanno invece visto aumentare reati commessi attraverso il web, spesso tesi a sfruttare le fragilità generate dalla crisi economica. Deve, tuttavia, rilevarsi che all'aumentare delle operazioni di polizia svolte nel periodo 2019-2022, sia proporzionalmente diminuito il numero di arresti. Allo stato, non si hanno evidenze per le annualità 2023 e 2024.

Nelle ultime annualità, tra l'altro, la Valle d'Aosta appare una delle Regioni con la minor incidenza di maltrattamenti contro familiari e conviventi, nonché numero di delitti commessi, anche in termini di violenza di genere.

In egual misura e come anticipato, la Valle d'Aosta appare la Regione con meno atti intimidatori avvenuti nei confronti degli Amministratori degli Enti Locali (n. 2 nel periodo 2019-2022), seppur dovendosi necessariamente tenere conto dell'aumento (pari a circa il 15%) registratosi a livello nazionale.

Di contro, le Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il II semestre 2017, il I semestre 2018, il II semestre 2018, il I semestre 2019, il II semestre 2019, il I semestre 2020, il II semestre 2020, il I semestre 2021 ed il II semestre 2021 hanno confermato che la Valle d'Aosta ha subito l'influenza delle 'ndrine stanziate in Piemonte, con specifico riferimento alle potenti consorterie degli lamone, dei Facchineri e dei Nirta. Non si rilevano elementi e/o operazioni di spicco dalle Relazioni DIA del 2022 e del 2023 (di cui, allo stato, è disponibile il solo I semestre): la tematica appare comunque da attenzionare.

Partendo dall'esame dell'anno 2020, come risulta dalla Relazione DIA del I semestre 2020, deve rilevarsi che l'emergenza pandemica abbia portato ad una contrazione del PIL, dovuta soprattutto al rilevante calo delle esportazioni nel comparto industriale: tale circostanza, necessariamente, espone ancor più il territorio valdostano al rischio di infiltrazioni mafiose.

L'interesse è d'altronde inequivocabilmente emerso con lo scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre disposto con DPR del 10 febbraio 2020 (per l'accertato reato di scambio elettorale politico-mafioso di cui all'art. 416 ter c.p.) a seguito dell'operazione "Geenna": si tratta di una decisione 'significativa' che, per la prima volta, ha interessato un territorio che si riteneva avulso dalle mire della criminalità organizzata. Deve darsi atto di come tale operazione, avendo già portato al sequestro di beni per oltre un milione di euro nel 2019, abbia nel 2021 portato all'esecuzione del decreto del Tribunale di Torino che ha disposto la definitiva confisca delle medesime ricchezze.

L'attività ispettiva e di accertamento ha fatto emergere altresì specifici episodi rivelatori delle ingerenze della criminalità organizzata sulle assegnazioni degli appalti e dei servizi pubblici, oltre ad episodi riconducibili al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, approvvigionate dalla Regione Calabria e giunte nel capoluogo valdostano.

Sul punto si evidenzia (cfr. Relazione DIA II semestre 2022) come anche fuori dalla Regione d'origine, le cosche calabresi, oltre ad infiltrare significativamente i principali settori economici e produttivi, replicano i modelli mafiosi basati sui tradizionali valori identitari, con 'proiezioni' che fanno sempre riferimento al crimine, quale organo unitario di vertice, che adotta ed impone le principali strategie, dirime le controversie e stabilisce la soppressione ovvero la costituzione di nuove locali.

Le inchieste ad oggi concluse hanno, infatti, permesso di individuare nel Nord Italia 46 locali, di cui 25 in Lombardia, 16 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Trentino Alto Adige ed 1 in Valle d'Aosta.

Evidenzia, inoltre, la Relazione DIA II semestre 2022 che la perdurante e delicata fase economico-sociale, conseguente all'emergenza pandemica che negli ultimi anni ha riguardato l'intero territorio nazionale (e non solo), ha determinato in Piemonte e Valle d'Aosta una certa vulnerabilità sociale e finanziaria.

Le ingenti iniezioni di denaro destinate all'Italia dall'Europa, nell'ambito del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza varato dal Governo nazionale, potrebbero infatti costituire un singolare fattore d'attrazione per le organizzazioni criminali operanti in Piemonte e Valle d'Aosta, quali Regioni caratterizzate anche dalla presenza di organizzazioni criminali strutturate, prime fra tutte la 'ndrangheta.

Le attività investigative eseguite negli ultimi anni indicano, in sintesi, che la 'ndrangheta, esprime e si manifesta mediante locali e 'ndrine distaccate, strettamente collegate alla Calabria, ma dotate d'autonomia operativa, attive in più ambiti criminali, con interessi nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura e nel compimento di articolate truffe. Il fenomeno appare necessariamente da attenzionare.

Anche nei settori apparentemente 'leciti', la 'ndrangheta, mediante operazioni di riciclaggio di ingenti capitali, è attiva nel campo dell'edilizia sia pubblica che privata, con particolare interesse alla partecipazione occulta, nelle grandi opere. Seppur negli ultimi anni le associazioni risultino colpite da numerosi arresti e condanne, continuano a mantenere inalterato il potere dimostrando grande dinamismo e assoluta capacità di rigenerarsi, permettendo l'affermazione di 'leader' nelle nuove generazioni e attuando, talvolta, un modus operandi silente che le consente di penetrare nella realtà socio-economica regionale senza destare particolari attenzioni.

La Relazione DIA II semestre 2022 evidenzia che le indagini eseguite nei confronti di formazioni 'ndranghetiste operanti in Piemonte e Valle d'Aosta hanno documentato la commissione tra esponenti della criminalità calabrese e rappresentante dell'imprenditoria locale, nonché il tentativo di coinvolgere rappresentanti delle Amministrazioni locali.

Con specifico riferimento al territorio valdostano, come noto, a partire dagli anni ottanta sono state eseguite diverse operazioni di polizia giudiziaria, che hanno messo in evidenza la presenza della 'ndrangheta nel territorio. Oltre allo scioglimento del Comune di Saint-Pierre (di cui, nello specifico, infra), si rileva come l'evoluzione giudiziaria, protratta sino ai primi mesi del 2023 in ragione dei differenti riti processuali scelti dagli imputati, ha avuto parziale conclusione con i pronunciamenti di cui alla Corte di Cassazione (24 gennaio 2023 – sentenza 18793/23), che ha stabilito l'assoluzione per uno dei personaggi politici coinvolti, mentre per gli altri

4 imputati, il rinvio a giudizio ad altra sezione della Corte di Appello di Torino, dichiarando inammissibile il ricorso del Procuratore Generale.

Per quanto attiene alla criminalità di matrice straniera, non risultano allo stato consorterie strutturate (cfr. Relazioni DIA II semestre 2022 e I semestre 2023), ma sono invero presenti gruppi di etnia albanese ed africana che operano prevalentemente nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati contro il patrimonio.

Si rileva, da ultimo, come la Valle d'Aosta costituisce una base di transito per gli immigrati clandestini, stante il confine con la Francia. Tale profilo deve ritenersi di notevole rilevanza, anche in virtù dei fondi eurounitari posti a disposizione della tematica migratoria, di certo interesse per le cosche. Tale rilievo rimane attuale anche per le annualità 2023 e 2024 e non pare essersi attenuato negli ultimi anni anche alla luce delle criticità e degli episodi bellici dell'ultimo periodo avverso l'Ucraina.

Nondimeno, deve rimaner fermo quanto già rilevato nel corso della Relazione DIA del 2019, alla luce della quale la capacità delle cosche in argomento di espandere i propri interessi e di infiltrarsi nel tessuto socio-economico valdostano "ha trovato un'ulteriore conferma, il 23 gennaio 2019, a conclusione dell'operazione "Geenna", ad opera dei Carabinieri, che hanno eseguito, in Valle d'Aosta, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale, in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso. I provvedimenti scaturiscono da indagini avviate nel 2014 nei confronti di diversi esponenti della criminalità organizzata calabrese presenti nel capoluogo valdostano, che hanno evidenziato l'esistenza di un locale di 'ndrangheta operante in Valle d'Aosta, riconducibile alla cosca san luca NIRTA-Scalzone, attivo anche nel narcotraffico tra la Spagna e l'Italia". Seppur l'indagine sia conclusa nel 2019 la tematica appare di prioritaria rilevanza nell'analisi del contesto esterno.

La Relazione del I semestre 2021 ha evidenziato l'attuale radicamento mafioso nel territorio, confermato dall'adozione di alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di ditte operanti prevalentemente nel commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di veicoli, nell'allevamento di bestiame, nonché nella gestione delle strutture alberghiere e di ristorazione, sebbene non si siano avuti recenti riscontri circa la presenza strutturata di soggetti vicini a consorterie criminali organizzate di altre matrici, anche straniere. Tale assunto rimane valido alla luce di quanto rilevabile nella Relazione DIA II semestre 2022, da cui si evince l'emissione di n. 1 provvedimento interdittivo emanato dalle autorità preposte in materia di antimafia. La circostanza è confermata altresì della Relazione dell'Osservatorio regionale antimafia citata in premessa.

Debbono, inoltre e sul punto, porsi all'attenzione alcuni episodi di traffico e di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di sfruttamento della prostituzione ad opera di cittadini stranieri, in collaborazione con elementi locali (si cita, in via esemplificativa, l'operazione del 9 aprile 2021 in collaborazione tra la Polizia di Stato di Aosta e Crotone, denominata 'Meretrix', da cui è scaturito il sequestro preventivo di un Bed & Breakfast sito ad Aosta, di proprietà di una cittadina spagnola residente a Crotone ed utilizzato quale 'casa di appuntamenti').

Nemmeno può passare inosservata la confisca svolta lo scorso febbraio 2021 tra Torino, Aosta, Savona, Vibo Valentia e Lecce del patrimonio immobiliare e aziendale, tra cui una rinomata struttura turistico ricettiva, per un valore complessivo di quasi 4 milioni di euro, riconducibile a un commercialista piemontese ritenuto vicino alla cosca D'Agostino, coinvolto nel 2012 nell'operazione 'Pioneer' quale fiancheggiatore delle cosche 'ndranghetiste operanti nel torinese, nonché consulente di vari affiliati.

In egual misura di rilievo appare la confisca dell'aprile 2021 di unità immobiliari, veicoli, quote societarie e disponibilità finanziarie in Aosta, per un valore complessivo poco inferiore al milione di euro, in danno a elementi di spicco del sodalizio criminale 'ndranghetista Di Donato – Nirta – Mammoliti – Raso, operante su Aosta e zone limitrofe, dedito ad estorsioni ed al controllo di attività economiche segnatamente attive nel settore edilizio, anche mediante l'acquisizione diretta senza trascurare la fidelizzazione politica e l'infiltrazione nelle Amministrazioni locali.

Non da ultimo, la Relazione DIA I semestre 2023 evidenzia la conclusione delle già citate inchieste sul fenomeno di stampo mafioso nel territorio valdostano che, di fatto, hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili a contesti di 'ndrangheta.

Al netto della già citata operazione Geenna, conclusasi, come noto, con l'esecuzione di n. 16 misure cautelari, si segnala la sentenza della Corte di Cassazione (n. 223/2023 del gennaio 2023), la quale ha confermato che "ad Aosta era operativa, negli anni in contestazione, una organizzazione mafiosa del crimine che affonda le sue radici nella 'ndrangheta calabrese": il giudicato ha pertanto statuito, in via definitiva, l'esistenza del predetto locale di 'ndrangheta e ha cristallizzato le condanne per associazione mafiosa nei confronti di alcuni imputati, mentre ha annullato con rinvio a nuovo processo quella per le accuse di voto di scambio ed estorsione nei confronti di uno di questi.

Inoltre, di interesse – giusta evidenza di cui alla Relazione DIA del I semestre 2023 – per il periodo in esame, risultano gli sviluppi investigativi di un'altra nota inchiesta, che prende origine nel 2015 (i.e., operazione Aemilia). In particolare, nell'aprile 2023, la Guardia di Finanza di Aosta ha eseguito la confisca delle quote sociali di un consorzio di imprese esercente l'attività di costruzioni di strade ed autostrade con sede a Saint-Vincent, riconducibili a due fratelli, imprenditori, considerati continui alla cosca Grande Aracri di Cutro (KR).

Anche attesa l'esigenza cautelativa prevista dall'attuazione dei Fondi di cui al PNRR, rimane pertanto importante attenzionare tale ambito: d'altronde, alla luce della Relazione DIA del I semestre 2023, si evince come le istruttorie poste in essere in ambito regionale in materia di antimafia, a seguito di controlli e/o accessi in BDNA, siano soltanto 11.

Eppure il Piano Nazionale costituisce oggi un importante pacchetto di investimenti e di riforme, ancora in corso di implementazione: a causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, il rischio che le organizzazioni mafiose possano manifestare interesse per tali Fondi, sussiste ed è – in generale – in aumento.

Il Ministro dell'Interno è intervenuto mediante il potenziamento delle verifiche informatiche tramite BDNA, al fine di consentire la condivisione ed il trattamento di informazioni che consentono il monitoraggio delle azioni in ipotesi in cui emergano elementi da cui si possa desumere il rischio di infiltrazioni di stampo mafioso.

Con riferimento ai beni confiscati di tutto interesse appare oggi la Relazione dell'ANBSC – Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e il suo ruolo centrale nella destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la quale nel suo report relativo all'anno 2022 evidenzia un incremento e una velocizzazione della capacità 'destinatoria' dei beni registrando, in particolare per quanto riguarda i beni immobili, con un aumento nel triennio 2020-2022 di oltre il 147% del numero dei cespiti definitivamente destinati.

Ciò è avvenuto anche grazie allo strumento della Conferenza dei servizi, di cui anche gli Enti civici sono protagonisti importanti, nonché delle prime convenzioni sottoscritte con gli Enti del terzo settore, utili ad una assegnazione 'diretta'.

In particolare, alla data del 31 dicembre 2022, il numero complessivo dei beni immobili destinati (i.e., trasferiti al patrimonio degli Enti territoriali ovvero mantenuti al patrimonio dello stato per esigenze delle Amministrazioni centrali) risulta pari a 21.236. Anche il territorio valdostano ne ha pienamente beneficiato, con un numero complessivo di immobili confiscati e/o comunque sottratti alla criminalità organizzata pari a 30, di cui 27 sono stati già destinati al patrimonio degli Enti territoriali per fini sociali, mentre i 3 rimanenti sono stati posti in vendita.

La relazione relativa all'annualità successiva (2023), puntualizza ancor più un rafforzamento dell'Agenzia, con consolidamento degli obiettivi stabiliti negli anni precedenti. Da una parte si è registrato un incremento sostanziale del personale organico per 100 unità (cfr. d.l. 75/2023), con un aumento pari al 55% del personale non dirigenziale: ciò testimonia l'importanza che viene oggi recata ai beni confiscati, per garantirne un miglioramento in termini di utilizzo e performance.

L'Agenzia denuncia, tuttavia, la necessità di intervenire a livello normativo, al fine di eliminare alcune criticità e razionalizzare il processo gestorio e destinatorio dei beni confiscati. Anche le modifiche del Codice Antimafia – allo stato al vaglio dell'iter parlamentare – consentiranno – a detta dell'Agenzia – di risolvere problematiche che

rallentano il processo di destinazione dei beni, con conseguenti ricadute in termini di efficienza dell'Agenzia stessa. Con specifico riferimento ai beni immobili, le modifiche proposte, volte all'accertamento, già in fase giudiziaria, della loro situazione edilizia ed urbanistica, da effettuare in stretta collaborazione con i Comuni, consentiranno di anticipare le valutazioni sulla destinazione degli immobili stessi, evitando che entrino nel patrimonio dello Stato cespiti che dovrebbero obbligatoriamente essere demoliti.

Si rileva, inoltre, che l'Agenzia è intervenuta anche con riguardo all'assegnazione diretta ed a titolo gratuito di beni ad associazioni ovvero Enti del Terzo Settore (ETS): invero, l'esperienza del primo bando di assegnazione diretta di beni agli ETS ha dimostrato la difficoltà di confrontarsi con procedure nuove, in precedenza mai sperimentate. Ciò ha portato a riflettere sulla necessità di indire bandi integralmente telematici, che possano allargare il campo dei servizi sociali da effettuare con l'impiego dei beni confiscati.

Altra sfida importante, infine, è quella di 'far comprendere' agli Enti locali che considerano un 'onere' la presa in carico di beni confiscati, che si tratta invero di 'opportunità', non solo in termini economici, ma anche per il 'valore simbolico' che gli stessi rappresentano.

Con riferimento ai risultati, i beni complessivamente oggetto di destinazione risultavano alla data del 31 dicembre 2023 pari a n. 23.658, di cui n. 18.006 destinati all'Agenzia. In particolare, di questi n. 30 (pari allo 0,13%) erano ubicati in territorio valdostano: n. 27 venivano trasferiti al patrimonio degli enti territoriali e n. 3 posti in vendita, per un valore stimato pari ad oltre 400 milioni di euro.

In sintesi, rimane fermo nelle annualità in esame l'interesse 'espansionistico' dei gruppi mafiosi nei territori regionali, sempre protesi ad inserirsi nei mercati leciti al fine di riciclare e reinvestire gli ingenti capitali a disposizione, anche in virtù degli ingenti Fondi eurounitari a disposizione.

Nel contesto (citato) dello scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre di cui agli esiti dell'indagine 'Geenna', con rito abbreviato del 17 luglio 2020 il GUP del Tribunale di Torino ha condannato 12 imputati – per un totale di circa 60 anni di reclusione – atteso che "...gli elementi raccolti in tali procedimenti, riletti alla luce della successiva evoluzione del patrimonio di conoscenze giudiziarie in ordine al radicamento della 'ndrangheta nel nord Italia, consentono di ravvisare elementi indicativi della esistenza ed operatività di un locale di 'ndrangheta in Aosta già negli anni 2000-2001..."; peraltro "...le risultanze delle attività investigative svolte tra la fine degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000 ... consentono di ritenere che, all'epoca, in Valle d'Aosta, fosse presente ed operante un vero e proprio locale, la cui costituzione risaliva, verosimilmente, alla fine degli anni '70". Come meglio infra, tali condanne sono state tra l'altro confermate in sede di appello.

Ancora, il 29 dicembre 2020, in rito abbreviato, il GUP reggino ha pronunciato 3 condanne per un totale di 30 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, con riferimento a una ingerenza di sangiorgesi in un tentativo di estorsione condotto dai 'Facchineri' in danno a 2 imprenditori valdostani.

Deve, comunque, ancora tenersi presente quanto risulta dalla Relazione DIA del II semestre 2021, laddove gli esiti delle investigazioni e dell'attività giudiziaria restituiscono l'immagine di un territorio sempre maggiormente di interesse per le mire espansionistiche delle consorterie mafiose, con finalità di riciclaggio e reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati. Non può negarsi che tale contingenza si appalesi anche alla luce delle successive Relazioni DIA (2022 e 2023).

In via esemplificativa, come anticipato, in data 19 luglio 2021, la Corte di Appello di Torino ha confermato le condanne emesse dal Giudice di prime cure con riferimento al noto scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Saint-Pierre. La lettura del giudicato consente di rilevare come il gruppo criminale in questione (i.e., Nirta-Scalzone) sia "[...] oggettivamente collegato con la 'casa madre' attraverso due autorevoli rappresentanti della nota famiglia" sottolineando inoltre che "[...] l'attività di illecita interferenza con le libere attività negoziali degli appartenenti alla comunità calabrese (o comunque svolte da soggetti intorno ad essa gravitanti) come anche nel dirimere questioni che richiederebbero l'intervento delle pubbliche autorità, nel servirsi del 'metodo mafioso' così come inteso sulla scorta della consolidata opera interpretativa della giurisprudenza. Una capacità intimidatrice, dunque, effettivamente 'espressa', nonché [...] attuale, effettiva ed obiettivamente riscontrabile"

seppure, “non necessariamente manifestata nel controllo integrale di una determinata area territoriale, né estrinsecata attraverso atti di violenza o comunque clamorosi”.

Ancora, deve darsi atto di come la Guardia di Finanza, nel luglio del 2021, abbia eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 6 soggetti dediti allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti: fra i destinatari della misura rientra anche un soggetto originario di Polistena (RC), già tratto in arresto e condannato per episodi estorsivi rilevanti nell’ambito dell’operazione ‘Hybris’ del giugno 2013.

È, pertanto, evidente che anche in Valle d’Aosta, sebbene non si siano avuti recenti riscontri circa l’operatività di gruppi strutturati, si registrano talvolta episodi delittuosi relativi al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione ad opera di cittadini stranieri, comunque insediati in territorio. Tra queste si citano il recente arresto dell’agosto 2021 effettuato dalla Guardia di Finanza in località Morgex, di un cittadino albanese che trasportava n. 36 kg di cocaina, ovvero la misura restrittiva dell’ottobre 2021 verso n. 5 cittadini albanesi e n. 1 cittadino italiano, ritenuti responsabili di produzione e traffico illecito di stupefacenti (operazione ‘Illyricum’).

D’altronde, non molti anni sono trascorsi dalla già nota operazione “Geenna”, conclusasi nel mese di luglio 2019 dell’Arma dei Carabinieri, ma tornata in auge nel 2021 con la condanna definitiva da parte della Corte di Appello di Torino, la quale ha avuto riflessi a far tempo dal II semestre del 2019 in poi, tanto da indurre il Procuratore Generale della Repubblica di Torino ad esprimere una forte preoccupazione circa la persistente sottovalutazione del fenomeno mafioso da parte dell’opinione pubblica. L’operazione “Geenna” ha avuto anche un ulteriore seguito nel mese di dicembre 2019, con l’inchiesta “Egomnia”, che ha comportato un “terremoto politico” in Valle d’Aosta, provocando le dimissioni di esponenti politici regionali, indagati per scambio elettorale politico-mafioso, per aver ricevuto, nel 2018, un appoggio elettorale da parte del locale sito in Aosta. Come sopra richiamato, sul punto si è da poco espressa la Corte di Cassazione, la quale ha confermato la presenza e cristallizzazione della ‘ndrangheta sul territorio.

Peraltro, la relazione del II semestre 2021 ha evidenziato, altresì, la scoperta di una truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e riciclaggio, imperniata intorno al meccanismo dei cosiddetti ‘certificati bianchi’. Nel dettaglio, l’associazione criminale, con base nella provincia di Torino, è riuscita a realizzare una qualificata attività di riciclaggio attraverso un collaudato sistema di false fatturazioni tra numerose società, italiane ed estere, costituite ad hoc. Il danaro, di volta in volta immediatamente bonificato su conti correnti in UE, ovvero in paradisi fiscali quali il Principato di Monaco, Malta, la Svizzera, rientrava in Italia in contanti attraverso corrieri, per poi essere reinvestito in immobili di lusso, criptovalute e/o diversi strumenti finanziari.

In tal senso, tuttavia, deve darsi atto di come, in ordine all’attività di prevenzione sull’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, la Valle d’Aosta sia la regione con il minor numero di operazioni effettuate rispetto alla media italiana, precedendo (tra l’altro, a notevole distanza), anche regioni quali il Molise e la Basilicata.

Prendendo a riferimento i lavori delle Commissioni parlamentari di inchiesta sul fenomeno mafioso, istituite con legge 99/2018, si evince la ‘permeabilità’ del territorio valdostano alle consorterie mafiose (prevalentemente trapanesi), le quali si sono spesso avvalse della trama relazionale posta in essere dall’appartenenza alla loggia massonica, utile al favoreggiamento di disegni criminali. Sul punto il referente del Grande Oriente d’Italia ha spiegato in sede di audizione come le logge mettano a punto sistemi di filtro sempre più stretti, tanto da organizzare corsi formativi sulla gestione di tutte le pratiche burocratiche. Tuttavia, sovente, tali mezzi non appaiono comunque sufficienti ad arginare fenomeni di infiltrazioni mafiose.

La stessa permeabilità è ancora evidenziata dalle audizioni relative alle ultime annualità (2023 – 2024) in sede parlamentare. Tali assunti possono cogliersi dall’audizione del dott. Carbone del marzo 2024.

Importanti risultati si evidenziano invece dalla lettura del Rapporto intersettoriale sulla criminalità predatoria (vers. 2023) messo a punto dall’ABI – Associazione Bancaria Italiana. Se nel periodo 2013- 2020 il numero di rapine commesse nel territorio italiano ha avuto un andamento proporzionalmente discendente, a far tempo dal 2020 le stesse hanno iniziato a risalire vertiginosamente, con particolare riferimento a quelle messe a punto in

pubblica via ovvero in esercizi commerciali, in particolare nel nord ovest. È pur vero che l'indice di rischio nel territorio regionale rimane verosimilmente basso, ma la dinamica rimane comunque da attenzionare.

È certamente vero che gli anni passati sono il risultato di scenari legati altresì all'evento pandemico, che deve ritenersi oggi quasi integralmente superato. La fase attuale ha, pertanto, caratteristiche differenti, essendo venute meno le limitazioni alla circolazione delle persone per la tutela della salute pubblica. Eppure gli effetti pandemici portano lo strascico della criminalità predatoria, che appare oggi nuovamente in crescita.

I lockdown, in definitiva, hanno portato l'andamento dei reati di specie ad una decrescita considerevole. Di contro, con il venir meno delle limitazioni, e dunque già a partire dal 2022 ed ancora nel primo semestre del 2023, si è registrato un progressivo incremento della criminalità, con un aumento dei furti che si sono avvicinati, pur senza raggiungerlo, ai dati registrati nel 2019.

Preme attenzionare, in ambito 'bancario' e/o dell'intermediazione finanziaria, quanto già in parte rilevato dalla Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022, in tema di attacchi informatici: il descritto settore continua ad essere l'obiettivo di attacchi sempre più sofisticati (i.e., i financial cybercrimes). La possibilità di realizzare rilevanti profitti mediante condotte delinquenziali che possono essere realizzate massivamente e su larga scala ha comportato un innalzamento dello spessore criminale dei soggetti attivi, con il conseguente interesse di sodalizi, concentrati in passato esclusivamente su altre fattispecie delittuose. Occorre richiamare il lavoro svolto dalla DIA, come illustrato altresì dal Presidente dott. Carbone in sede di audizione avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, di cui allo scorso 25 marzo 2024, durante la quale lo stesso Presidente ben evidenzia il lavoro svolto anche in ordine alle mere SOS (segnalazioni di operazioni sospette), come effettuate dall'Unità di Informazione Finanziaria. In particolare, nel 2023, come si evince dalla Relazione dell'Osservatorio regionale antimafia, le segnalazioni di operazioni sospette hanno registrato un decremento del 16,2% rispetto al 2022, a fronte di un più generalizzato decremento su base nazionale, del 3,2%.

Da ultimo, la Relazione sull'attività dell'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso presentata in Consiglio Regionale nell'ottobre 2024, anche alla luce di quanto dichiarato dal dott. Dovigo (Comandante del Corpo Forestale regionale) evidenzia che vi è da attenzionare l'eventuale utilizzo illecito di Fondi europei destinati all'agricoltura, oltre alla corretta gestione dei rifiuti e della gestione delle rocce da scavo. Se è vero che tali fattispecie, negli ultimi anni, non hanno dato indicazioni preoccupanti in relazione alla criminalità organizzata – i reati sono estremamente contenuti in termine numerico e di gravità –, il dott. Gasco (Direttore di Coldiretti Valle d'Aosta) rileva la massima attenzione mafiosa al mondo dell'agricoltura, tanto per il sistema di fiscalità agevolata, quanto per le 'premierie'. È vero che il territorio regionale vede radicate aziende medio-piccole, spesso a conduzione familiare, rendendo perciò il settore meno attrattivo. Di contro, non può, tuttavia, sottacersi che la Valle d'Aosta conta ampie superfici agricole, che potrebbero essere accaparrate dalla criminalità al fine di ottenere speculazioni con titoli e/o con contributi premiali eurounitari.

In definitiva, l'analisi dei fenomeni criminali nazionale e territoriale non fa registrare per gli ultimi semestri, sostanziali mutamenti con riferimento alle aree di interesse e le metodologie operative mafiose e corruttive, ad eccezione di quanto detto con la parentesi del periodo pandemico e la criminalità predatoria, nonché con riferimento alle dovute attenzioni in ambito transfrontaliero e di confine e all'attuazione degli ingenti fondi eurounitari nel perimetro del PNRR.

I sodalizi mafiosi continuano, infatti, ad evidenziare grande capacità di adattamento, anche alle misure di contenimento riconducibili all'emergenza pandemica che ha caratterizzato gli ultimi anni, mostrando la preferenza per strategie atte ad evitare le manifestazioni di violenza in luogo ad una silente infiltrazione economica, anche grazie a forme ormai sperimentate di connivenza con professionisti estranei a contesti criminali. Si tratta a tutti gli effetti di 'relazioni' con imprenditori, ovvero con professionisti e funzionari infedeli che, con il loro attivo apporto, possono agevolare l'ascesa della consorteria nel territorio e nel mercato economico-sociale.

Altre aspetti del contesto esterno

La difficile contingenza economico-finanziaria degli ultimi anni e le conseguenti penalizzazioni scaturite a carico delle Pubbliche Amministrazioni, in particolar modo degli enti locali hanno ridotto le risorse a disposizione, imponendo l'adozione di strategie, talvolta impopolari, per preservare la qualità dei servizi e delle prestazioni erogate e l'attenzione alla tutela del territorio e ai bisogni della collettività. In più dal marzo 2020 l'evoluzione dell'epidemia COVID 19 ha generato una pesante crisi dei più importanti settori produttivi della Valle d'Aosta, quello turistico, dell'edilizia e del terziario, e ha determinato una sensibile contrazione dell'economia. Di conseguenza, anche il mondo del lavoro ha subito un forte contraccolpo che si è riverberato in un più difficoltoso e tardivo inserimento occupazionale delle nuove generazioni.

Da ultimo le risorse del PNRR hanno consentito di poter dare avvio a interventi sul territorio, ma la complessità di realizzazione contrasta con le risorse umane a disposizione che non solo non sono aumentate, ma addirittura di difficile reperimento.

Altri aspetti peculiari della realtà regionale sono rinvenibili nello spirito di accoglienza e integrazione verso i soggetti immigrati (confermato dall'elevata capacità di trattenimento sul territorio e, quindi, di una presenza straniera relativamente stabile e radicata), nella marcata presenza di iniziative d'impresa femminile, nell'affermazione di attività produttive afferenti al settore agricolo e pastorale e nell'attenzione all'ecosostenibilità, anche grazie a una produzione energetica da fonti rinnovabili.

L'evoluzione normativa è l'ulteriore elemento rilevante di analisi del contesto esterno, in merito si rileva che vi sono state numerose modificazioni del quadro normativo, che hanno impattato sulla strategia di prevenzione improntata a livello statale, nel solco della quale si colloca la politica anti-corruzione promossa da ogni Pubblica Amministrazione.

Di grande momento è stata l'entrata in vigore dal 25 maggio 2018 del Regolamento Europeo n. 679 /2016 in materia di protezione dei dati personali che incide sull'attività dell'ente in modo considerevole, in merito è opportuno rilevare che l'ente ha provveduto in forma associata convenzionata, per il tramite dell'Unité des Communes Grand Paradis, alla nomina dell'Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), in tal modo si è scongiurata la sovrapposizione di ruoli, già individuata come criticità tipica e ricorrente degli enti di minore dimensione. A tale figura il PNA ha dedicato il paragrafo 7, auspicando, tra l'altro che tale figura e RPCT rimangano per quanto possibile distinte e separate al fine di non limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni.

Dal 1° luglio 2023 è divenuto efficace il decreto legislativo 31 marzo 2023, n36 (Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'art. 1 della legge 21 giugno 2022, n 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici) che da un lato ha inciso sulle procedure avviate successivamente al 1° luglio, dall'altra ha richiesto che anche la Regione autonoma Valle d'Aosta rivedesse e riorganizzasse le modalità di centralizzazione delle funzioni di committenza dei contratti pubblici, modificando e integrando la normativa regionale di settore per quanto attiene agli obblighi di centralizzazione da parte degli enti locali e delle loro forme associative presso INVA/CU e SUA VdA.

La deliberazione della Giunta regionale n. 752 del 6 luglio 2023 ha approvato, nelle more della necessaria revisione normativa regionale, delle disposizioni organizzative in materia.

In prima analisi è fondamentale la nuova disciplina delineata relativamente all'autonomia di provvedere alle commesse pubbliche:

- La CUC InVa spa in quanto soggetto aggregatore è qualificata di diritto, mentre la SUA VdA è qualificata con riserva fino al 30 giugno 2024 ai sensi dell'art 63, comma 4 del dlgs 36/2023.
- Le SA non qualificate, tra cui questo comune, potranno effettuare in autonomia procedure di affidamento di lavori fino a € 500.000,00 e di servizi e forniture di importo inferiore a € 140.000,00: tali limiti di fatto rendono strutturali le disposizioni derogatorie introdotte dal dl 76/2021 e dal dl 77/2021.
- Con riguardo ai contratti pubblici finanziati a valere in tutto o in parte con le risorse PNRR e PNC per gli enti locali restano fermi gli obblighi di centralizzazione per gli appalti di lavori da 150.000,00 Eur in su e

quelli per servizi e forniture da 139.000,00 Eur in su. In materia è intervenuta anche la Circolare del MIT del 12 luglio 2023 che conferma il regime speciale sull'aggregazione per i contratti finanziati da PNRR e PNC.

- L'art. 225, comma 8, del dlgs 36/2023 fa salva l'efficacia delle disposizioni di cui all'art. 52, comma 1, lett.a), numero 1.2, del dl 31 maggio 2021, n 77 che rinvia all'art. 37, comma 4, del dlgs 50/2016. A fortiori per quanto previsto dall'art. 14 del dl 24 febbraio 2023 convertito con l.41/2023.

Dal 1° luglio 2023 i contratti pubblici sono governati da due normative per lungo tempo, ai sensi delle norme transitorie e sulla base dell'avvio delle procedure, imponendo una complessa gestione amministrativa delle stesse.

Dal 1° gennaio 2024 sono entrate in vigore le norme previste dal Codice sulla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti, gli appalti pubblici sono interamente digitali, entrando in una dimensione e immateriale tutte le fasi del processo: programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento, esecuzione e accesso alle informazioni. Le s.a. possono acquisire forniture, beni e lavori esclusivamente attraverso un sistema integrato di piattaforme e banche dati centralizzate fra loro interoperabili. Il Codice lo definisce "Ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale (e-procurement)" ed è costituito da piattaforme e servizi digitali infrastrutturali (Banca Dati Nazionale Contratti Pubblici e i servizi per l'interoperabilità messi a disposizione da ANAC), piattaforme di e-procurement "certificate" sulla base di apposite regole tecniche comuni definite da AgID, utilizzate dalle stazioni appaltanti (tra cui quella di Consip SpA) e piattaforme di interoperabilità, scambio e riuso di informazioni (come quella resa disponibile da PagoPA S.p.A.). L'obiettivo ultimo è assicurare massima trasparenza, speditezza e semplificazione nell'assegnazione e gestione dei contratti pubblici, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza del sistema e garantire una maggiore efficacia dell'azione amministrativa.

Le aree di rischio negli enti locali

Il presente documento si conforma nell'individuazione delle aree di rischio a quanto previsto dal d.l.80/2021 e nel DM 132/2022, con riserva di incrementarlo nei prossimi esercizi se a seguito di riesame dovesse ritenersi necessario:

A) Autorizzazioni e concessioni

B) Area Contratti pubblici

C) Concessioni, ed erogazione di sovvenzioni e contributi

D) Concorsi e prove selettive: si evidenzia che la competenza per lo svolgimento di concorsi e selezione del personale è stata trasferita dal 2016 ai sensi della legge regionale n.6/2014 in capo alla Regione Autonoma Valle d'Aosta e dal 2020, di anno in anno con legge regionale di bilancio, anche alle Unité des communes valdôtaines. Pertanto non vi è la necessità di mappare i relativi processi né di prevedere misure in merito.

E) Altri processi

Altri processi individuati dal RPCTe dai responsabili degli uffici, ritenuti di rilievo per il raggiungimento di obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

Gestione del personale: verifica delle presenze, valutazione per attribuzione per trattamento accessorio

Catalogo dei rischi

L'individuazione e la valutazione degli eventi rischiosi ha l'obiettivo di individuare i comportamenti e i fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione è stata effettuata tramite:

- analisi del contesto interno
- consultazione dei responsabili dei servizi e del personale,
- verifica della esistenza di segnalazioni (*wistleblowing* o altro genere).

I fattori abilitanti del rischio corruttivo

I fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o i fatti corruttivi, come individuati nel PNA 2019, sono:

- mancanza di individuazione e/o attuazione di misure di trattamento,
- mancanza di trasparenza,
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento,
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità da parte di un soggetto,
- scarsa responsabilizzazione interna,
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
- inadeguata diffusione della cultura della legalità,
- mancata attuazione della distinzione tra politica e amministrazione.

Tali fattori sono considerati e valutati nella tabella sottostante in quanto potenziali (astrattamente) nel singolo processo, non in quanto concreti e riscontrabili nel contesto in cui si sviluppa il processo.

L'analisi dei fattori abilitanti, sebbene teorici, comunque aiuta a individuare la misura più necessaria e efficace per diminuire il potenziale rischio corruttivo.

La misurazione qualitativa del rischio

Si considerano per ogni processo alcune variabili alle quali sono associati dei descrittori a ciascuno dei quali corrisponde una scala di misura articolata in Alto, Medio e Basso (valutazione qualitativa sintetica).

1	Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza.
		Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza.
		Basso	Modesta discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, assenza di situazioni di emergenza.
2	Rilevanza degli "interessi esterni" quantificati in termini di entità del beneficio economico, e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo	Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante.
3	Presenza di "eventi sentinella" per il processo ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorso amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	Alto	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno.
		Medio	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni.
		Basso	Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell'Ente e nessun procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame negli ultimi tre anni.
4	Livello di attuazione delle misure di	Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, le misure risultano attuate in misura inferiore

	prevenzione sia generali che specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività, desunte dai monitoraggi effettuati.		al 50% e in ritardo rispetto ai tempi previsti.
		Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, le misure previste sono state attuate in misura superiore al 50% ma in ritardo rispetto ai tempi previsti.
		Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente dimostrando che le misure sono state attuate in misura superiore all'80% nei tempi previsti o con lieve ritardo.
5	Segnalazioni, reclami pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e mail, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di <i>customer satisfaction</i> , avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio	Alto	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenute nel corso degli ultimi tre anni.
Medio		Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio pervenute negli ultimi tre anni.	
Basso		Nessuna segnalazione e/o reclamo.	
<p>Al fine di pervenire a un giudizio sintetico che tenga presenti le 5 variabili da valutare si ritiene di fare riferimento alla MODA, ossia al valore più frequente; in caso in cui non vi sia un valore modale si adotta un criterio prudenziale che consideri quale sintesi tra valori ugualmente frequenti quello più alto.</p>			

La valutazione dei rischi nell'ambito della mappatura dei processi

L'analisi del rischio nelle aree, sottoaree, processi e fasi di processo ha dato i risultati riassunti nelle schede di cui sotto, la cui valutazione in una scala che va da ALTO a BASSO, costituisce così la scala delle priorità al fine del trattamento del rischio.

Vengono di seguito indicati i procedimenti amministrativi e le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

A tal fine sono state raccolte le proposte dei responsabili di servizio e del personale e la relativa classificazione del rischio.

Non sono stati presi in considerazione i procedimenti aventi un rischio talmente irrilevante da reputare non necessaria un'ulteriore analisi fondata sulla scala di classificazione di cui appresso. Infatti, in fase di preparazione/ istruttoria il rischio è stato classificato in 4 categorie (trascurabile, basso, medio e alto) a seconda della probabilità e della rilevanza del medesimo, tenuto conto, tra l'altro, delle attività connotate da un maggior livello di discrezionalità amministrativa.

La tabella seguente riporta, in riferimento a ciascun processo, le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, il tempo di attuazione e il responsabile dell'attuazione, indicando a quale tipologia ciascuna misura appartiene tra le seguenti

1. controllo
2. trasparenza
3. definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
4. regolamentazione
5. semplificazione (difficilmente attuabile dall'ente in quanto si rifà a un sistema imposto)
6. formazione
7. sensibilizzazione e partecipazione
8. rotazione (non sempre attuabile nell'ente se in riferimento al contesto interno)
9. segnalazione e protezione
10. disciplina del conflitto di interessi
11. regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari,

Tale suddivisione in categorie è funzionale al rischio da mitigare e alla compilazione del questionario sulla piattaforma di acquisizione dei PTPCT

A) Area: Autorizzazioni e concessioni

Settori e uffici interessati:	Processo	Input	Output	Registro dei rischi	Valutaz. rischio sulla base delle 5 variabili di cui al § 4.4		Sintesi modale	Fattori abilitanti nel processo	misure	tempi di attuazione delle misure/ responsabile
EDILIZIA PRIVATA	Pareri di conformità per pratiche SUEL	Richiesta di parere da parte del SUEL	Rilascio parere favorevole -- Parere contrario	Alterazione del corretto svolgimento del procedimento, errata interpretazione della normativa. Rilascio di permesso errato/inesatto/non completo con procurato vantaggio per il soggetto richiedente oppure errata emanazione di diniego con procurato danno al richiedente	Discrezionalità	medio	basso	complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento Mancanza di competenze del personale addetto al processo	controllo degli atti/documenti da parte dell'addetto,	Immediata/ Resp UT
					Interessi esterni	alto				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
						Reclami segnalazioni	basso			
	Provvedimenti autorizzativi in materia delegata da RAVA (concessione su Strada Regionale)	Richiesta da parte di soggetto interessato	Provvedimento autorizzativo -- Diniego	Alterazione del corretto svolgimento del procedimento, errata interpretazione della normativa. Rilascio di permesso errato/inesatto/non completo con procurato vantaggio per il soggetto richiedente oppure errata emanazione di diniego con procurato danno al richiedente	Discrezionalità	medio	basso	Mancanza di competenze del personale addetto al processo	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	Attuata
					Interessi esterni	alto				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
					Reclami segnalazioni	basso		Formazione appropriata	Secondo la disponibilità del piano formativo Celva/ Segretario	
Rilascio di permessi di costruire e varianti in materia di Edilizia Privata	Richiesta del soggetto interessato	Rilascio permesso di costruire - Adozione provvedimento di	Alterazione del corretto svolgimento del procedimento, errata interpretazione della normativa. Rilascio di permesso errato/inesatto/non completo con	Discrezionalità	medio	basso	complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	Attuata	
				Interessi esterni	alto					
				Eventi sentinella	basso					
							mancata attuazione della distinzione tra	Formazione		

			diniego	procurato vantaggio per il soggetto richiedente oppure errata emanazione di diniego con procurato danno al richiedente.	Attuazione misure	basso		politica amministrativa e appropriata		
					Reclami segnalazioni	basso		Difficoltà della verifica delle pratiche edilizie in formato digitale (fattore specifico, non standard)		Secondo la disponibilità del piano formativo Celva/ Segretario
Scomputo oneri di urbanizzazione	Pervenimento dell'avvio della pratica edilizia	Richiesta versamento oneri	Verifiche errate o artefatte a svantaggio dell'ente.	Discrezionalità	basso	basso	Mancanza di competenze del personale addetto al processo	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	Immediata/ Resp UT	
				Interessi esterni	medio					
				Eventi sentinella	basso					
				Attuazione misure	basso					
				Reclami segnalazioni	basso					
Procedimento finalizzato all'adozione di un provvedimento inibitorio di esercizio di attività soggette a SCIA in materia edilizia e di attività produttiva (SUAP) in mancanza dei presupposti e requisiti prescritti	Istruttoria con esito negativo	Provvedimento di diniego	Mancata o insufficiente istruttoria in materia di attività soggette a SCIA in materia edilizia e di attività produttiva	Discrezionalità	basso	basso	complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	Immediata	
				Interessi esterni	alto					
				Eventi sentinella	basso					
				Attuazione misure	basso					
				Reclami segnalazioni	basso					
							Difficoltà della verifica delle pratiche edilizie in formato digitale (fattore specifico, non standard)	Formazione appropriata	Secondo la disponibilità del piano formativo Celva/ Segretario	
Processo finalizzato alla verifica della	Deposito in UT della S.C. di	Silenzio assenso	Incompletezza e insufficienza dell'istruttoria e della	Discrezionalità	medio	basso	complessità e scarsa chiarezza della normativa di	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto	Immediata	
				Interessi esterni	alto					

segnalazione certificata di agibilità	agibilità	-- Richiesta integrazione	motivazione al fine di avvantaggiare alcuni soggetti e ricavandone dei vantaggi	Eventi sentinella	basso		riferimento	finale da parte di almeno due soggetti	Formazione appropriata	Secondo la disponibilità del piano formativo Celva/ Segretario
				Attuazione misure	basso					
				Reclami segnalazioni	basso					
Controlli e interventi in materia edilizia, ambientale, abbandono rifiuti	Denuncia dell'evento o Riscontro dell'evento	Verbalizzazione di constatazione e avvio del procedimento di sanzione amministrativa	alterazione dei controlli;	Discrezionalità	media	medio	complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;	Formazione: formazione annuale in materia di anticorruzione e in materia specifica.	Partecipazione: i controlli devono essere eseguiti da almeno due soggetti che operano per l'ente	Annualmente e secondo il Piano del formativo del CELVA/ Segretario Attuata/ Resp UT
				Interessi esterni	alta					
				Eventi sentinella	basso					
				Attuazione misure	basso					
				Reclami segnalazioni	medio					
Controllo Scia in materia di edilizia privata	Deposito della SCIA	Comunicazione Avvio del procedimento. In caso di	Verifiche artefatte o errate Omissione/alterazione dei controlli	Discrezionalità	alto	basso	complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	Partecipazione: i controlli devono essere eseguiti da almeno due soggetti che operano per l'ente	Attuata/ Resp UT	
				Interessi esterni	alto					

			incompletezza; comunicazione pratica completa;		Eventi sentinella	basso		Difficoltà della verifica delle pratiche edilizie in formato digitale (fattore specifico, non standard)		
					Attuazione misure	basso				
					Reclami segnalazioni	basso				
amministrativo	Emergenza abitativa	Richiesta da parte del nucleo interessato	Relazione illustrative da trasmettere al Servizio regionale competente	Omissione controllo dei requisiti	Discrezionalità	Medio	basso	nessuno	Regolamentazione: protocollo che preveda la verifica/controllo di tutti i requisiti	Immediata/ segretario
					Interessi esterni	alto				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
					Reclami segnalazioni	basso				

B) Area: contratti pubblici

Settori e uffici interessati:	Processo/ Sottoaree	input	output	Registro dei rischi	Valutaz. rischio sulla base delle 5 variabili di cui al § 4.4	Sintesi modale	Sintesi modale	Fattori abilitanti rilevanti nel processo	misure	tempi di attuazione delle misure / responsabile
Tutti i servizi	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Analisi definizione dei fabbisogni di beni e servizi e redazione e aggiornamento del programma triennale per gli appalti pubblici	Atto di programmazione di dimazione	Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza, efficacia ed economicità; mancata suddivisione dell'appalto in lotti funzionali senza adeguata motivazione; definizione vaga dell'oggetto al fine di	discrezionalità Interessi esterni Eventi sentinella Attuazione misure Reclami segnalazioni	medio medio basso basso basso	basso	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	Sensibilizzazione partecipazione: collaborazione tra settore UT e UF e segreteria di	Immediato/ Resp UT

				ampliare o escludere operatori economici					
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Atto di programmazione	Determinazione a contrarre o di aggiudicazione diretta	Alterazione della concorrenza a causa di mancato rispetto dei limiti e dei criteri per la scelta della procedura; Elusione delle regole di affidamento degli appalti mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento al fine di agevolare un particolare soggetto; discrezionalità interpretativa della normativa vigente in materia di "urgenza" nell'ambito dei lavori pubblici	discrezionalità	medio	medio	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento Inadeguate competenze del personale addetto ai processi;	Sensibilizzazione partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	attuata Resp UT
				Interessi esterni	alto				
				Eventi sentinella	basso				
				Attuazione misure	medio				
Requisiti di qualificazione	Atto di programmazione / PEG	Determinazione a contrarre	Eccessiva discrezionalità nell'individuazione dei requisiti di qualificazione; rischio di restringere eccessivamente la platea dei potenziali concorrenti attraverso requisiti che favoriscono uno specifico operatore economico; rischio di selezione "a monte" dei concorrenti, tramite richieste di requisiti non congrui e/o corretti	discrezionalità	medio	basso	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Sensibilizzazione partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	e Attuata/ Resp UT
				Interessi esterni	alto				
				Eventi sentinella	basso				
				Attuazione misure	basso				
Requisiti di aggiudicazione	Determinazione a contrarre	Bando o lettera d'invito; DGUE	Nel caso di aggiudicazione al prezzo più basso: rischio di accordo corruttivo con il committente in fase di gara; nel caso di offerta economicamente più vantaggiosa, rischio di determinazione dei criteri per la valutazione delle	discrezionalità	medio	basso	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento Inadeguata diffusione	Sensibilizzazione partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	e Attuata/ Resp UT
				Interessi esterni	alto				
				Eventi sentinella	basso				
				Attuazione misure	basso				

			offerte con il fine di assicurare una scelta preferenziale a vantaggio di un determinato concorrente	Reclami segnalazioni	basso		della cultura della legalità		
Valutazione delle offerte	Pervenimento delle offerte	Verbale della commissione di valutazione con proposta di aggiudicazione	Definizione di criteri non oggettivi di valutazione delle offerte in violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento	discrezionalità	medio	basso	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	Sensibilizzazione partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	e Attuata/ Resp UT
				Interessi esterni	medio				
				Eventi sentinella	basso				
				Attuazione misure	basso				
				Reclami segnalazioni	basso		Inadeguata diffusione della cultura della legalità		
Verifica della eventuale anomalia delle offerte	Riscontro dell'anomalia e richiesta di giustificazioni	Atto del RUP di accettazione o rifiuto di insufficiente motivazione	Mancato controllo sui ribassi; alterazione del sub-procedimento di verifica dell'anomalia, con individuazione di un aggiudicatario non affidabile e conseguente rischio di esecuzione della prestazione in modo irregolare, qualitativamente inferiore a quella richiesta e con modalità esecutive in violazione di norme	discrezionalità	medio	basso	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	Sensibilizzazione partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	e Attuata/ Resp UT
				Interessi esterni	alto				
				Eventi sentinella	basso				
				Attuazione misure	basso				
				Reclami segnalazioni	basso		Inadeguata diffusione della cultura della legalità		
Procedure negoziate	Invito a presentare offerta	Determinazione di affidamento	Alterazione della concorrenza per effetto della mancata applicazione del criterio di rotazione degli operatori economici	Discrezionalità	medio	basso	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	Sensibilizzazione partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	e Attuata/ Resp UT
				Interessi esterni	alto				
				Eventi sentinella	basso				
				Attuazione misure	basso				
				Reclami segnalazioni	basso		Inadeguata diffusione della cultura della legalità		

				Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione del contratto.	Discrezionalità	medio	basso	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	Promozione dell'etica e di standard di comportamento: richiami negli atti alle norme del codice di comportamento e al PTPCT	Attuata/ Resp del servizio interessato
					Interessi esterni	alto				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
					Reclami segnalazioni	basso		Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Rotazione: rotazione mediante riferimento alla SUA per la scelta degli operatori economici da invitare per i lavori	
										Attuata/ Resp del servizio interessato
Affidamenti diretti	Eventuale richiesta di preventivo/individuazione dell'operatore	Determina di aggiudicazione	Insussistenza di ragionevole motivazione e mancato rispetto del principio di rotazione tra le ditte con conseguente rischio di accordo corruttivo con l'operatore economico	Discrezionalità	medio	basso	Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	Attuata/ Resp UT	
					Interessi esterni	alto				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso		Mancata attuazione della distinzione tra politica amministrativa e		
					Reclami segnalazioni	basso				
			Abuso di deroga all'obbligo del ricorso a procedure telematiche di acquisto	Discrezionalità	medio	basso	Inadeguatezza delle competenze del personale interno e degli operatori economici	Promozione dell'etica e di standard di comportamento: richiami negli atti alle norme del codice di comportamento e al PTPCT	Attuata/ Resp del servizio interessato	
					Interessi esterni	medio				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
					Reclami segnalazioni	basso				

	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Verbal di visita in cantiere del DL	Atto di approvazione di variante	Utilizzo della variante non indispensabile per elevare il valore di contratto; variante proposta per utilizzare le economiche; rischio di accordo corruttivo tra DL, RUP e impresa per la concessione di varianti non giustificate e l'ottenimento di un profitto illegittimo.	Discrezionalità	medio	basso	Inadeguatezza delle competenze del personale interno e degli operatori economici	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	eAttuata/ Resp UT
					Interessi esterni	medio				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
					Reclami segnalazioni	basso				
Subappalto	Richiesta/comunicazione da parte della ditta aggiudicataria	Autorizzazione/presa d'atto del subappalto	Rischio di subappalto autorizzato al di fuori delle norme e dei limiti di utilizzo previsti dal codice dei contratti, in particolare senza che il committente abbia accertato la sussistenza di cause ostative previste dalla legislazione antimafia; rischio che soggetti terzi non qualificati siano esecutori materiali in tutto o in parte di un appalto pubblico	Discrezionalità	medio	basso	Inadeguatezza delle competenze del personale interno e degli operatori economici	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	eAttuata/ Resp UT	
				Interessi esterni	medio					
				Eventi sentinella	basso					
				Attuazione misure	basso					
				Reclami segnalazioni	basso					
UFF TECNICO	Rendicontazione e rilascio CRE verifica conformità	Certificato di ultimazione dei lavori	Approvazione dei CRE	Omissioni di attività di controllo al fine di perseguire interessi diversi da quelli della stazione appaltante; Rilascio cre o conformità in cambio di vantaggi economici o non ; mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera.	Discrezionalità	medio	basso	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	eAttuata/ Resp UT
					Interessi esterni	alto				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
					Reclami segnalazioni	basso				
							Inadeguatezza delle competenze del personale interno e degli operatori economici			

								Inadeguata diffusione della cultura della legalità.		
UFFICIO TECNICO	Espropriazioni con particolare riguardo alla determinazione delle indennità di esproprio	Approvazione della fattibilità tecnico-economica con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio	Decreto di esproprio ne/asservimento	Determinazione erronea delle indennità di esproprio al fine di avvantaggiare soggetti terzi e/o trarne vantaggio e rischio di danno economico per l'ente.	Discrezionalità	basso	basso	Inadeguatezza delle competenze del personale interno e degli operatori economici	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	e Attuata/ Resp uff espropri
					Interessi esterni	medio				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
						Reclami segnalazioni	basso			
	Accordi bonari nell'ambito della procedura di esproprio	Richiesta da parte del privato di addvenire a un accordo bonario	Approvazione/diniego dell'accordo	Alterazione di dati oggettivi a svantaggio dell'ente e/o a vantaggio di terzi.	Discrezionalità	medio	basso	Mancata attuazione della distinzione tra politica amministrativa	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti	e Attuata/ Resp uff espropri
					Interessi esterni	medio				
					Eventi sentinella	basso				
Attuazione misure					basso					
					Reclami segnalazioni	basso				
segreteria	Transazioni stragiudiziali e giudiziali	Riserve in appalti o emersione di potenziali contenziosi	Accordi stragiudiziale o Mediazione giudiziale	Attribuzione di indebito vantaggio a privati a danno dell'ente	Discrezionalità	medio	basso	Mancanza di trasparenza; Inadeguata diffusione della cultura dell'illegalità	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti. Promozione dell'etica e di standard di comportamento: richiami negli atti alle norme del codice di comportamento e al PTPCT	e Attuata/ Resp servizio interessato
					Interessi esterni	alto				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
					Reclami segnalazioni	basso				

Sono ivi inclusi tutti i processi ed i relativi provvedimenti/contratti volti all'acquisizione sul mercato di forniture, servizi e lavori pubblici ai sensi del D.lgs. 50/2016.

C) Concessioni ed erogazioni

Settori e uffici interessati:	(Eventuali Processi/fasi)	input	output	Registro dei rischi	Valutaz. rischio sulla base delle 5 variabili di cui al § 4.4		Sintesi modale	Fattori abilitanti rilevanti nel processo	misure	tempi di attuazione delle misure/ responsabile
Ufficio amministrativo	Rilascio concessioni di contributi e benefici economici a soggetti privati	Richiesta da parte del soggetto interessato	Provvedimento di concessione -- diniego	Mancato rispetto del regolamento, con procurato vantaggio per il soggetto richiedente.	Discrezionalità	basso	basso	Ridotta attuazione della distinzione tra politica e amministrazione	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti Regolamentazione: definizione a priori dei criteri di assegnazione che limitino la discrezionalità	Attuato/ Resp interessato servizio
					Interessi esterni	alto				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
					Reclami segnalazioni	basso				
	Concessioni e erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone, enti pubblici e privati	Richiesta degli interessati a seguito di bando	Assegnazione dei contributi in riferimento a una griglia di valutazione	Rilascio arbitrario dei provvedimenti relativi, attuando una disparità di trattamento al solo scopo di avvantaggiare alcuni soggetti a danno di altri e ricavandone dei vantaggi	Discrezionalità	medio	basso	Ridotta attuazione della distinzione tra politica e amministrazione	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti Regolamentazione: definizione a priori dei criteri di assegnazione che limitino la discrezionalità	Attuato/ Resp interessato servizio
					Interessi esterni	alto				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
					Reclami segnalazioni	basso				

D) Concorsi e prove selettive: la competenza per lo svolgimento di concorsi e selezione del personale è stata trasferita dal 2016 ai sensi della legge regionale n.6/2014 in capo alla Regione Autonoma Valle d'Aosta e dal 2020, di anno in anno con legge regionale di bilancio, anche alle Unité des communes valdôtaines. Pertanto non vi è la necessità di *mappare i relativi processi né di prevedere misure in merito.*

E) Processi ulteriori individuati dal RPCT e dai responsabili

Servizi o uffici interessati:	Processo/ Sottoaree	Input	output	Registro dei rischi	Valutaz. rischio sulla base delle 5 variabili di cui al § 4.4		Sintesi modale	Fattori abilitanti rilevanti nel processo	misure	Tempi di attuazione misure/ responsabile
Segreteria	Gestione: personale verifica delle presenze	Controllo periodico delle timbrature	Convalida dei tabulati	Mancata verifica e rischio di non contrastare eventuali condotte di assenteismo e di scorretta gestione delle timbrature	discrezionalità	basso	basso	Mancanza di individuazione di misure di trattamento	Controllo: rotazione del personale che effettua il controllo	Ogni anno/ segretario
					Interessi esterni	basso				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
	Gestione personale: valutazioni per attribuzione trattamento accessorio	Sistema di valutazione allegato Piano delle performance/ Relazione al piano performance	Scheda di valutazione	Eccesso di discrezionalità; inosservanza della contrattazione determinando attribuzione ingiusta di vantaggi economici in assenza dei presupposti	discrezionalità	medio	basso	Mancanza di individuazione di misure di trattamento	Sensibilizzazione e partecipazione: confronto con l'interessato e collaborazione tra segretario responsabile del servizio	Attuata segretario
					Interessi esterni	basso				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
Ufficio tecnico	Redazione di piano territoriale (PRGC, PUD, PP)	Analisi del contesto e Richieste da parte di cittadini	Approvazione dell'atto di pianificazione	indicazioni preliminari sugli obiettivi delle politiche di sviluppo territoriali volte a favorire soggetti privati	discrezionalità	medio	basso	Inadeguata diffusione della cultura dell'illegalità	Formazione: formazione in materia di anticorruzione	Annualmente/ segretario
					Interessi esterni	alto				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
	Approvazione del piano territoriale	Osservazioni da parte di portatori di interessi	Accettazioni, accettazioni e parziale, rifiuto delle osservazioni	Adozione del piano sulla base di osservazioni in contrasto con gli interessi generali del territorio o non coerenti con fonti sovraordinate	discrezionalità	medio	basso	Inadeguata diffusione della cultura dell'illegalità	Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti.	Attuato/ Resp del servizio interessato
					Interessi esterni	alto				
					Eventi sentinella	basso				
					Attuazione misure	basso				
					Reclami segnalazioni	basso				

Variante urbanistica, piani attuativi e relativi atti convenzionali con i privati beneficiari	Richiesta da parte di soggetti interessati	Adozione della variante, o stipula di convenzioni; oppure diniego	Alterazione del corretto svolgimento del procedimento. Alterazione di dati oggettivi a vantaggio di terzi.	discrezionalità	medio	basso	Inadeguata diffusione della cultura dell'illegalità Complessità della normativa	Formazione: formazione in materia di anticorruzione Sensibilizzazione e partecipazione: sottoscrizione dell'atto finale da parte di almeno due soggetti.	Annualmente/ Segretario Attuato/ Resp servizio interessato
				Interessi esterni	alto				
				Eventi sentinella	basso				
				Attuazione misure	basso				
				Reclami segnalazioni	basso				
Accertamento di abusi edilizi Esecuzione di rilievi, sopralluoghi e controlli sul territorio	Denuncia da parte di terzi Controllo da parte dell'ufficio	Comunicazione alla Procura competente Ordinanza	Omissione o esecuzione erranea di accertamento al fine di avvantaggiare terzi e/o trarne vantaggio	discrezionalità	medio	basso	Inadeguata diffusione della cultura dell'illegalità Complessità della normativa	Formazione adeguata sia in materia di anticorruzione, sia in materia specifica	Secondo Piano formative Celva/ segretario
				Interessi esterni	alto				
				Eventi sentinella	basso				
				Attuazione misure	basso				
				Reclami segnalazioni	basso				

Con riferimento alla tabella di cui sopra si rileva che la mancata evidenza di casi e situazioni di eventi corruttivi determina una valutazione di basso rischio per gli elementi “eventi sentinella” e “reclami e segnalazioni” che concorre favorevolmente a ridurre il rischio.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- Monitoraggio degli affidamenti diretti: semestralmente i responsabili dei procedimenti riferiscono al responsabile per la prevenzione della corruzione dei provvedimenti di affidamento diretto del semestre precedente al fine del controllo del rispetto dei presupposti di legge e del principio di rotazione.
- Controllo a campione dei provvedimenti nell'ambito del programma dei controlli interni integrato nel piano delle performance.
- Controllo dei requisiti dichiarati in sede di affidamento di servizi, forniture e lavori sino a €40.000,00, secondo quanto stabilito e disciplinato con la deliberazione della Giunta comunale n. 62 del 5 ottobre 2023.

Comunicazione e consultazione

Per la comunicazione valgono le medesime considerazioni fatte in materia di trasparenza, con gli strumenti flessibili dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato.

A questi si aggiungono strumenti meno formali, quali le news sul sito istituzionale..

Per assicurare la diffusione della sezione anticorruzione del presente PIAO, il RPCT disporrà la pubblicazione del PIAO nel sito istituzionale dell'ente, sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti – Prevenzione della corruzione", e trasmetterà comunicazione dell'avvenuta approvazione del PIAO ai responsabili di servizio, raccomandando la diffusione del documento presso tutto il personale.

Il PIAO viene, altresì, comunicato ai diversi soggetti interessati mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale, dandone specifica evidenza nella *home page* del medesimo

Per quanto riguarda la consultazione questa si esplica attraverso il coinvolgimento dell'amministrazione e dei responsabili di servizio oltre che attraverso una consultazione annuale nei confronti dei soggetti esterni: popolazione e portatori di interessi che sono invitati, mediante avviso pubblico, pubblicato sul sito internet, almeno per un mese (pubblicazione effettuata dal 22 ottobre al 21 novembre 2024), a partecipare con osservazioni e contributi. La consultazione già attuata negli anni precedenti non ha avuto riscontri: in merito si reputa che anche questo, come ogni cambiamento, necessiti di tempi più lunghi per adeguare comportamenti e per indirizzare l'attenzione su una responsabilità diffusa e implementare la cultura dell'anticorruzione.

Formazione in tema di anticorruzione

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito in forma associata per il tramite del Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta (CELVA).

Il CELVA, all'interno dello specifico percorso annuale di prevenzione della corruzione, ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

L'Amministrazione ha tra le priorità formative, con particolare attenzione al personale che opera nei settori in cui è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, l'approfondimento delle norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione, con particolare riferimento ai contenuti della Legge 190/2012, prevedendo almeno un incontro da realizzare con risorse interne, ulteriore rispetto all'attività di informazione/formazione svolta dal CELVA. Una formazione generica verrà erogata per tutto il personale tecnico amministrativo dei comuni di ambito, per avvicinare alla materia anche i nuovi assunti, relativamente a: Codice di comportamento, obbligo di astensione, aree a rischio, misure di prevenzione, modalità di segnalazione degli illeciti e tutela del segnalante.

Anche nel triennio 2025-2027 si prevede che venga seguito da tutto il personale uno specifico momento formativo programmato mediante *webinar* (la modalità *webinar* consente una più ampia fruizione in quanto non costringe allo spostamento, né all'assenza dal posto di lavoro).

Codice di comportamento

Come anticipato nel paragrafo che analizza il contesto interno, l'ANAC prevede la predisposizione di un Codice di comportamento che costituisca un valido ausilio per l'ente nel fronteggiare strategicamente il rischio corruttivo. Ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs n.165/2001, del DPR 16/04/2013 n. 62 come modificato dal DPR 13/06/2023 n. 81 e delle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera n.177 del 19/02/2020 le amministrazioni devono approfondire nei propri codici quei valori ritenuti importanti e fondamentali in rapporto alla propria specificità: in data 23 novembre 2023 la Giunta regionale della Valle d'Aosta, con deliberazione n. 1378, ha approvato il nuovo Codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1, comma 1, della legge regionale n. 22/2010.

La Giunta comunale ha recepito il nuovo codice di comportamento con deliberazione n. 68 del 20 dicembre 2023 e ne ha dato immediata diffusione.

Qualunque presunta violazione del codice di comportamento deve essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica. Il codice è pubblicato su sito istituzionale del comune nella sezione Amministrazione trasparente > Disposizioni generali > Atti generali (link: <http://trasparenza.partout.it/enti/Rhemes-Notre-Dame/disposizioni-general/atti-general/322-codice-disciplinare-e-codice-di-condotta>).

Trasparenza

Il d.lgs. n. 97/2016, in attuazione della legge n. 124/2015 (c.d. Legge Madia, in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni), ha operato una revisione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, per la pubblicità e per la trasparenza, contenute nella legge n. 190/2012 e nel d.lgs. n. 33/2013. Il d.lgs. n. 97/2016 rappresenta la risposta del Legislatore alle istanze formulate in varie occasioni e da diversi soggetti, al fine di ottenere la semplificazione della normativa e lo snellimento degli adempimenti, mirando a un'azione più concreta ed efficace per contrastare gli episodi di illegalità all'interno degli enti pubblici.

Sono stati effettivamente ridotti alcuni adempimenti (introducendo, ad esempio, la facoltà di sostituire la pubblicazione delle informazioni con l'inserimento di collegamenti ipertestuali a specifiche banche-dati contenenti le medesime informazioni; escludendo l'obbligatorietà di redazione di un programma della trasparenza di cui alcuni dati ritenuti essenziali confluiscono nel Piano anticorruzione), a fronte, però, dell'insorgenza di altri obblighi (per esempio, la reinterpretazione del concetto di accesso civico secondo il più ampio paradigma FOIA - Freedom of Information Act), peraltro con una situazione pressoché invariata rispetto al carico di attività cui le Amministrazioni devono provvedere.

Il comune di RND potrà avvantaggiarsi di alcune semplificazioni previste per gli enti con popolazione inferiore a 5000, in particolare:

- per il reperimento dei dati relativi all'analisi di contesto esterno può avvalersi del supporto tecnico e informativo della Prefettura (funzione svolta dalla Regione autonoma della Valle d'Aosta) contando sulla comunicazione di dati da parte della Prefettura;
- per evitare duplicazioni di dati pubblicati può assolvere agli obblighi di trasparenza anche mediante collegamenti ipertestuali (link);
- la tempistica delle pubblicazioni, quando siano da eseguire con tempestività, può essere individuata dall'ente secondo principi di ragionevolezza, purché non superi il semestre;
- con riguardo all'organizzazione dell'ente può essere pubblicato su "Amministrazione trasparente" un organigramma semplificato, riportante la denominazione degli uffici, il nominativo del responsabile, l'indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica;
- è possibile, solo nel caso in cui nell'anno precedente non siano intercorsi fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti o disfunzioni amministrative significative, provvedere a confermare il PTPCT già adottato per il triennio. Ferma la necessità di adottare un PTPCT ogni tre anni ai sensi dell'art. 1, c. 8 della l. n. 190/2012.

L'10 del d.lgs. n. 33/2013 modificato dal d.lgs. n. 97/2016 prevede che ogni amministrazione integri apposita sezione "Trasparenza" nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ora parte le PIAO, stante la funzione strumentale della trasparenza nell'assicurare legalità all'operato degli Enti pubblici.

Gli adempimenti in questione appaiono molto gravosi per la struttura organizzativa dell'ente, con notevoli difficoltà nel raggiungere l'efficacia della pubblicazione a causa, come riporta la stessa ANAC nel rapporto di attuazione della L. 190/2012, "dell'abnorme estensione del numero degli obblighi di pubblicazione (complessivamente circa 270) che costituiscono elementi che manifestano con tutta evidenza un problema di sostenibilità complessiva del sistema"

La promozione di maggiori livelli di trasparenza rappresenta un obiettivo strategico, in quanto alla trasparenza è attribuita la funzione di principio inscindibilmente correlato all'azione amministrativa: gli obiettivi strategici in materia di trasparenza per gli enti locali valdostani sono definiti dalla legge regionale n. 22/2010, che nello specifico prevede che:

- gli enti di cui all'articolo 1, comma 1, garantiscono la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- la trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Gli obiettivi operativi di sviluppo dell'obiettivo strategico sono declinati nel DUPS mediante una descrizione sintetica, e nel Piano performance con la definizione di indicatori e target che ne permettano una reale misurazione.

Ogni soggetto cui risultati attribuito nell'organizzazione amministrativa un preciso ambito di responsabilità deve garantire e assicurare la trasmissione degli atti, dei dati e delle informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" affinché l'operatore incaricato della pubblicazione vi provveda tempestivamente.

Ai sensi dell'art. 1, comma 5 della l. 190/2012 si individuano come segue i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. n. 33/2011, infatti poiché il responsabile della trasparenza si avvale di collaboratori all'interno dell'ente, in particolare, si individuano i soggetti incaricati della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, su richiesta e trasmissione dei dati da parte del responsabile del servizio interessato, per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente":

Incaricato della pubblicazione Nelly Berard (uff. demografico e protocollo-sportello)/;

Disposizioni generali (resp. della trasmissione: segretario)

Organizzazione (resp. della trasmissione: segretario)

Performance (resp. della trasmissione: segretario)

Attività e procedimenti (resp. della trasmissione: responsabili degli uffici unici)

Provvedimenti (resp. della trasmissione delle deliberazioni segretario; delle determinazioni il responsabile del servizio competente ad assumere l'atto)

Anti corruzione (resp. trasmissione: segretario)

Accesso civico (resp. trasmissione segretario)

Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati (resp. della trasmissione: Manuela Vecion)

anagrafe amministratori, curricula (resp. della trasmissione: ciascun amministratore)

Personale (resp. trasmissione: segretario)

Bandi di concorso (resp. trasmissione: segretario)

Consulenti e collaboratori (resp. trasmissione: segretario)

Enti controllati (resp. trasmissione: responsabile del servizio finanziario)

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici (resp. trasmissione: responsabile del servizio finanziario)

Bilanci (resp. trasmissione: responsabile del servizio finanziario)

Pagamenti dell'amministrazione (resp. trasmissione: responsabile del servizio finanziario)

Bandi di gara e contratti (resp. trasmissione: titolari delle quote di bilancio cui si riferiscono i contratti)

Bandi di appalto (resp. trasmissione Nicola Macheda)

Controlli sulle imprese (resp. trasmissione Nicola Macheda e Katia Ronc)

Beni immobili e gestione patrimonio (resp. trasmissione Pablo Carmona)

Opere pubbliche (resp. trasmissione Nicola Macheda)

Pianificazione e governo del territorio (resp. trasmissione Pablo Carmona)

Informazioni ambientali (resp. trasmissione Pablo Carmona)

Più in generale tutti i dipendenti sono tenuti a concorrere all'elaborazione e al conseguente flusso dei dati destinati alla pubblicazione.

Si rileva che ai sensi del d.lgs.33/2013, art. 9 bis, introdotto dal d.lgs. 97/2016, è consentito il mero collegamento ipertestuale a banche dati indicate nell'allegato B) del d.lgs. 33/2013, così come il PNA 2018 indica al paragrafo 4 della sezione IV.

Costituisce allegato alla presente (all.A) lo schema riportante tutti gli obblighi di pubblicazione ai sensi della determinazione 1310 del 28 dicembre 2016 dell'autorità, aggiornato alle modifiche intervenute nel tempo e epurato dalle pubblicazioni relative ad altri enti; nello schema è stato altresì indicato l'ufficio responsabile della pubblicazione.

Dal 1° gennaio 2024 ha avuto avvio la digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici. L'obbligo di utilizzo di piattaforme di approvvigionamento digitale certificate e interoperabili incide anche sulla Trasparenza: in merito il provvedimento ANAC 264 del 20 giugno 2023 individua gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell'art. 37 del decreto trasparenza e dell'art. 28 del d.lgs 36/2023, Tutte le stazioni appaltanti comunicano tempestivamente alla BDNCP i dati e le informazioni individuati nell'art. 10 del provvedimento ANAC 261 del 30.6.2023, adottato ai sensi dell'art. 23 del Codice dei contratti. La trasmissione deve avvenire mediante le piattaforme di approvvigionamento.

Le ss.aa. assolvono all'obbligo di trasparenza con l'inserimento sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati contenuti nella BDNCP, inoltre, pubblicano sulla sezione "Amministrazione trasparente" i dati che non devono essere trasmessi alla BDNCP e che devono peraltro essere pubblicati ai sensi dell'Allegato 1) al provvedimento ANAC 264/2023

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Questa amministrazione pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Si precisa che, come concesso dal PNA 2018 al paragrafo 4 della sezione IV concernente le semplificazioni per i comuni di ridotte dimensioni, si intende che la "tempestività", richiesta dalla legge o supposta quando quest'ultima nulla dica in merito, è da intendersi ragionevolmente soddisfatta per il comune di RND purché la pubblicazione avvenga entro il termine di sei mesi, fermo restando l'obbligo di non indugiare, quando si possa o si debba, per tutelare l'esercizio di diritti.

Ciò in considerazione di quanto più volte evidenziato sia nei PTPCT che nelle Relazioni ai PTPCT degli esercizi precedenti relativamente alla difficoltà di assicurare la tempestiva pubblicazione sul sito dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria e il loro aggiornamento in ragione della carenza di risorse dedicate e dedicabili a tali adempimenti, sia grazie alla valutazione effettuata dall'Autorità nel PNA 2018 di non vincolare in modo predeterminato le amministrazioni più piccole, ma di rimettere alla loro autonomia la declinazione del concetto di tempestività.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni dell'ente e la ridotta disponibilità di risorse umane da dedicare, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza con cadenza annuale.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'obbligo da parte del Comune di pubblicare documenti, informazioni o dati nel rispetto di quanto stabilito dal programma triennale e dalla normativa vigente comporta il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione dei medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (accesso civico "pungolo") di cui all'art. 5, c.1 del d.lgs. n. 33/2013.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile per la trasparenza che si pronuncia sulla stessa.

Il Responsabile per la trasparenza, effettuata la verifica dell'omessa pubblicazione, procede, entro trenta giorni, alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il Responsabile per la trasparenza indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Un particolare rilievo merita la previsione dell'art. 5, c. 2 del d.lgs 33/2013 che riconosce a chiunque la libertà di accesso ai dati e ai documenti detenuti dalla pubblica amministrazione, libertà che verrà garantita, nel rispetto dei limiti di tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico "FOIA", il quale non è sottoposto alla legittimazione soggettiva del richiedente, e rappresenta un diritto che prescinde dalla motivazione.

L'istanza, di cui uno schema è disponibile sul sito del comune al link: <http://trasparenza.partout.it/enti/Rhemes-Notre-Dame/altri-contenuti/altri-contenuti-accesso/3927-accesso-civico>, indirizzata all'ufficio che detiene i dati, o al l'ufficio protocollo che svolge funzioni di URP, o al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, potrà essere presentata anche per via telematica all'indirizzo: info@comune.rhemes-notre-dame.ao.it o tramite PEC all'indirizzo: protocollo@pec.comune.rhemes-notre-dame.ao.it

La "rotazione ordinaria e straordinaria"

La rotazione degli incarichi apicali, ormai da qualche anno, è stata individuata come una misura utile ad abbattere il rischio corruttivo.

Il PNA 2019 definisce in maniera compiuta due tipi di rotazione:

a) La rotazione straordinaria

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione da disciplinarsi nel PTPCT. L'istituto è previsto dall'art. 16, c. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».

Questo tipo di rotazione non è mai stata attuata in questo comune in quanto non si è mai verificato nessuno dei casi che la norma pone come presupposto per la sua attivazione.

b) La rotazione ordinaria

La rotazione c.d. "ordinaria" del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla legge 190/2012, art. 1, c. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10 lett. b).

Le amministrazioni sono tenute a indicare nel PTPCT come e in che misura fanno ricorso alla rotazione e il PTPCT può rinviare a ulteriori atti organizzativi che disciplinano nel dettaglio l'attuazione della misura.

Al momento però va dato atto che la dotazione organica dell'ente è assai limitata in riferimento alle figure apicali e di responsabilità e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione in quanto non esistono figure professionali fungibili.

Anche la deliberazione ANAC n. 555/2018 per i piccoli comuni (intesi quelli fino a 5000 abitanti ai sensi della l. 158/2017) delinea un'applicazione soft della misura, inoltre sussistono vincoli oggettivi e soggettivi alla sua applicazione, tra i primi i diritti sindacali, tra i secondi l'infungibilità derivante dalla professionalità

Infine la legge di stabilità per il 2016 (legge 208/2015), al comma 221, ha previsto:

“(…) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”.

Questa amministrazione in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno ritiene che una generale rotazione del personale, peraltro inattuabile per l'esiguo numero di dipendenti, causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Solo in relazione alla nuova nomina dei responsabili di servizio intervenuta a seguito delle elezioni generali comunali di settembre 2020 si è potuto dar corso alla rotazione nell'incarico di responsabilità del servizio finanziario in quanto sussistevano due figure fungibili. Attualmente però tale possibilità è venuta meno

Si ritiene comunque di adottare misure alternative di natura preventiva quale la modalità operativa di condivisione delle attività (verificabile con la doppia sottoscrizione degli atti, sopralluoghi effettuati per quanto possibile in due), evitando l'isolamento delle mansioni e favorendo una trasparenza interna delle attività e misure organizzative che frazionino le attività (c.d. segregazione delle funzioni) affinché nessuno possa disporre di poteri svincolati dalla verifica di altri soggetti.

Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione

I riferimenti normativi per il ricorso all'arbitrato sono i seguenti:

- le disposizioni del Codice di Procedura Civile – Libro IV – Dei procedimenti speciali – Titolo VIII – artt. 806-840;
- direttiva del 5 luglio 2012 del Ministro delle infrastrutture e trasporti che limita il più possibile la clausola compromissoria all'interno dei contratti pubblici.

L'amministrazione si impegna a limitare, laddove possibile, il ricorso all'arbitrato, nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione definiti dai riferimenti normativi sopra richiamati e nei limiti consentiti dalla propria organizzazione interna.

Disciplina degli incarichi e delle attività non consentite ai pubblici dipendenti

Il D.Lgs. n. 39/2013 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” ha disciplinato:

- a) particolari ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- b) situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
- c) ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

In particolare, i Capi III e IV del D.Lgs. n. 39/2013 regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:

- incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

L'ente è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.

Per la nomina a Responsabile del servizio la dichiarazione viene effettuata annualmente.

Per l'incarico di RUP la dichiarazione viene richiesta la dichiarazione contestualmente all'atto di nomina.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

Gli atti e i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del già citato D.lgs. n. 39/2013. Ai sensi dell'art. 18, a carico di coloro che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni.

I Capi V e VI sempre del D.lgs. n. 39/2013, disciplinano le ipotesi di incompatibilità specifiche.

A differenza della causa di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39).

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento.

Anche per l'incompatibilità, l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione.

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

Le direttive non sono necessarie in quanto in questo ente non sono previste figure dirigenziali.

Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage* o *divieti post-employment*).

Il PNA 2022 tratta approfonditamente (da pag. 60 a 72) il *pantouflage* richiamando pertanto l'attenzione sul fenomeno definito come incompatibilità successiva: i dipendenti che pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali non possono svolgere, nel triennio successivo alla cessazione

del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Al fine di scongiurare il rischio di *pantouflage* si stabilisce che:

- a) nei contratti di assunzione del personale venga inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- c) negli affidamenti, anche mediante procedura negoziata e di importo superiore a € 1.000,00, venga richiesta la compilazione e la sottoscrizione del DGUE in cui è inserita la dichiarazione relativa alla condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- d) venga disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- e) si agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001.

Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione a uffici

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, l'amministrazione verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;
- all'entrata in vigore dei citati articoli 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'amministrazione:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013,
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

L'amministrazione, anche per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, procede a:

- effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- inserire negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Adozione di misure per la tutela del dipendente che esercita segnalazioni di illecito (*whistleblower*)

Ai sensi del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali (Decreto whistleblowing)" e della deliberazione n. 311 del 12/07/2023 con cui l'ANAC ha adottato le "Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne." il Comune di Introd ha approvato, con deliberazione di Giunta n. 76 del 15 novembre 2023, la disciplina della tutela della persona che segnala violazioni che si riporta di seguito.

Articolo 1 – Definizioni

1. Ai fini della presente procedura si intende per:

- a) "Violazioni": comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'Amministrazione Pubblica e che consistono in violazioni di disposizioni normative nazionali ed europee (illeciti amministrativi, contabili, civili o penali) come meglio dettagliate all'art. 2 del D. Lgs n. 24 del 10 marzo 2023;
- b) "Segnalazione": la comunicazione di informazioni sulle violazioni presentata secondo la prevista procedura;
- c) "Whistleblowing": sistema di protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica tramite apposite procedure per la loro presentazione e gestione;
- d) "Whistleblower" (persona segnalante - art. 2, comma 1, lett. g) d.lgs. 24/2023): la persona fisica che effettua la segnalazione di violazioni tipizzate dal decreto e acquisite nell'ambito del proprio contesto lavorativo; "Facilitatore": persona che assiste il segnalante nel processo di segnalazione, operante all'interno del medesimo contesto lavorativo e la cui assistenza deve essere mantenuta riservata;
- e) "Contesto lavorativo" (art. 2, comma 1, lett. i) d.lgs. 24/2023): le attività lavorative o professionali, presenti o passate, svolte nell'ambito dei rapporti di cui all'articolo 3, commi 3 o 4, d.lgs. 24/2023 attraverso le quali, indipendentemente dalla natura di tali attività, una persona acquisisce informazioni sulle violazioni e nel cui ambito potrebbe rischiare di subire ritorsioni in caso di segnalazione o di divulgazione pubblica o di denuncia all'autorità giudiziaria o contabile;
- f) "Persona coinvolta": persona menzionata nella segnalazione come persona alla quale la violazione è attribuita o come persona comunque implicata nella segnalazione;
- g) "PIAO": Piano Integrato di Attività e Organizzazione;
- h) "RPCT": Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- i) "Custode dell'identità del segnalante": soggetto individuato dall'Amministrazione che su esplicita e motivata richiesta, consente al RPCT di accedere all'identità del segnalante;
- j) "ANAC": Autorità Nazionale Anticorruzione.

Articolo 2 – Destinatario delle segnalazioni

1. Le informazioni sulle violazioni di cui i segnalanti sono venuti a conoscenza nell'ambito del contesto lavorativo vanno trasmesse al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) esclusivamente attraverso il canale interno di cui all'art. 4.

2. Nel caso in cui la segnalazione pervenga ad un soggetto diverso da quello previsto (ad esempio un Dirigente o un incaricato di Elevata Qualificazione) tale soggetto deve trasmettere la segnalazione, entro sette giorni dal suo ricevimento,

al RPCT del Comune, adottando le misure necessarie a garantire la riservatezza e dando contestuale notizia della trasmissione alla persona segnalante.

Articolo 3 – Soggetti che possono inviare le segnalazioni

1. Possono trasmettere le segnalazioni i seguenti soggetti:

- a) dipendenti del Comune di Introd anche se in servizio presso altre Pubbliche Amministrazioni in posizione di comando, distacco (o situazioni analoghe);
- b) lavoratori autonomi, collaboratori, liberi professionisti, tirocinanti, volontari che svolgono o prestano attività presso il Comune di Introd;
- c) i dipendenti delle società in house, degli organismi di diritto pubblico o dei concessionari di pubblico servizio, nonché i dipendenti di società ed enti di diritto privato sottoposto a controllo pubblico da parte dell'Ente, limitatamente a violazioni che coinvolgono il Comune di Introd;
- d) lavoratori o collaboratori che svolgono la propria attività lavorativa presso soggetti del settore pubblico che forniscono beni o servizi o che realizzano opere in favore di terzi;
- e) persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza presso il Comune di Introd (ad esempio, componenti dell'Organismo di valutazione, del Collegio dei Revisori ecc.) o di altri soggetti del settore pubblico, limitatamente a violazioni che coinvolgono il Comune di Introd;
- f) dipendenti in periodo di prova;
- g) persone per le quali il rapporto giuridico con il Comune di Introd non è ancora iniziato, qualora le informazioni sulle violazioni siano state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi pre-contrattuali;
- h) persone per le quali il rapporto giuridico con il Comune di Introd è già cessato, qualora le informazioni sulle violazioni siano state acquisite nel corso del rapporto giuridico.

2. Le segnalazioni trasmesse da soggetti differenti da quelli di cui al comma precedente saranno gestite secondo i criteri stabiliti dalla vigente normativa per le segnalazioni ordinarie.

Articolo 4 – Segnalazioni anonime

1. Si considerano anonime le segnalazioni da cui non è possibile ricavare l'identità del segnalante.

2. Il Comune di Introd prende in considerazione le segnalazioni anonime, a condizione però che queste siano adeguatamente circostanziate. Il trattamento delle suddette segnalazioni avviene in ogni caso attraverso canali distinti da quelli predisposti per le segnalazioni oggetto della presente disciplina organizzativa.

3. Se la persona segnalante viene successivamente identificata e subisce ritorsioni a causa della segnalazione anonima, alla medesima si applicheranno le misure di protezione per le ritorsioni previste dal d.lgs. 24/2023.

4. Le segnalazioni anonime, ove ricevute dall'Amministrazione tramite i canali interni, se adeguatamente circostanziate, saranno registrate e conservate insieme alla relativa documentazione non oltre cinque anni decorrenti dalla data di ricezione delle stesse.

Articolo 5 – Oggetto della segnalazione

1. La violazione oggetto di segnalazione può riguardare:

- a) il diritto nazionale: illeciti civili, amministrativi, penali, contabili;
- b) il diritto dell'Unione Europea, in particolare:
 1. illeciti commessi in violazione della normativa dell'UE indicata nell'Allegato 1 al D. Lgs 24/2023 e tutte le normative nazionali che ne danno attuazione, anche se non espressamente citate nel richiamato allegato;

2. atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione Europea come individuati nei regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni e pareri;
3. atti od omissioni riguardanti il mercato interno che compromettono la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali, comprese le norme in materia di concorrenza e di aiuti di stato e di imposta sulle società;
4. atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni dell'Unione Europea nei settori richiamati.

2. La segnalazione può avere ad oggetto anche:

- a) le informazioni relative alle condotte volte ad occultare le violazioni di cui al comma precedente;
- b) le attività illecite non ancora compiute ma che il segnalante ritenga ragionevolmente possano verificarsi in presenza di elementi concreti precisi e concordanti;
- c) i fondati sospetti.

3. La segnalazione è effettuata a salvaguardia dell'integrità della Pubblica Amministrazione; il segnalante non dovrà utilizzare, quindi, l'istituto in argomento per:

- a) scopi meramente personali;
- b) effettuare contestazioni e/o rivendicazioni di lavoro contro superiori gerarchici o l'Amministrazione, per le quali occorre riferirsi alla disciplina e alle procedure di competenza di altri organismi o uffici;
- c) le notizie palesemente prive di fondamento, le informazioni che sono già totalmente di dominio pubblico o, ancora, le informazioni acquisite sulla base di indiscrezioni o vociferazioni scarsamente attendibili (cc.dd. voci di corridoio);
- d) le irregolarità nella gestione od organizzazione dell'attività.

4. Sono inoltre escluse dall'ambito di applicazione del D. Lgs n. 24/2023 le segnalazioni di violazioni già disciplinate in via obbligatoria dagli atti dell'Unione Europea o nazionali, per le quali si rimanda alla normativa, nonché le segnalazioni di violazioni in materia di sicurezza nazionale e di appalti relativi ad aspetti di difesa o di sicurezza nazionale, a meno che tali aspetti rientrino nel diritto derivato pertinente dell'Unione europea.

Articolo 6 – Contenuto della segnalazione

1. Il segnalante deve fornire tutti gli elementi utili di sua conoscenza affinché il RPCT possa procedere alle verifiche ed agli accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti posti alla sua attenzione. A tale scopo, la segnalazione deve preferibilmente contenere:

- a) identità del soggetto che effettua la segnalazione;
- b) chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;
- c) se conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui i fatti sono stati commessi;
- d) se conosciute, le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto/i che ha/hanno posto/i in essere i fatti segnalati;
- e) l'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione;
- f) l'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
- g) ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

2. Qualora il segnalante ne abbia la disponibilità, la segnalazione deve essere corredata da eventuale documentazione di supporto.

Articolo 7 – Canali per le segnalazioni

1. I soggetti individuati all'art. 3 che vengano a conoscenza, nell'ambito del proprio contesto lavorativo, di violazioni o di informazioni sulle violazioni, come definite all'art. 4 hanno a disposizione diversi canali al fine di effettuare la segnalazione e precisamente:

1. Canale interno
2. Canale esterno presso ANAC
3. Divulgazione pubblica
4. Denuncia all'Autorità giudiziaria

2. La scelta del canale di segnalazione non è rimessa alla discrezione del segnalante, in quanto l'art. 6 del d.lgs. 24/2023 incentiva innanzitutto l'utilizzo dei canali interni e, solo al ricorrere di determinate condizioni, rende possibile effettuare una segnalazione esterna.

Articolo 8 – Canale interno di segnalazione

1. È rimessa alla discrezione del segnalante la scelta relativa al canale di segnalazione interno da utilizzare. In particolare, può utilizzare:

- a) una segnalazione cartacea (consegnandola personalmente al RPCT o facendola pervenire allo stesso tramite servizio postale o posta interna);
- b) la richiesta di un incontro diretto con il RPCT.

2. Le segnalazioni riguardanti il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune di Introd devono essere inviate direttamente all'Autorità Nazionale Anticorruzione al seguente link <https://whistleblowing.anticorruzione.it/#/>.

3. La segnalazione può essere effettuata a mezzo del servizio postale o tramite posta interna indirizzata al RPCT; in tal caso, per poter usufruire della garanzia della riservatezza, è necessario che la segnalazione venga inserita in una busta chiusa che rechi all'esterno la dicitura "riservata/personale".

4. In caso di segnalazione effettuata a mezzo servizio postale o posta interna, al segnalante è trasmesso avviso di ricevimento della segnalazione entro 7 giorni dalla data di ricezione.

5. Nel caso in cui tramite la procedura di cui al precedente comma 3 sia stato richiesto un colloquio con il RPCT, il segnalante riceve, con le medesime modalità utilizzate per effettuare la segnalazione, un avviso contenente una proposta di appuntamento, che in ogni caso dovrà essere fissato entro 20 giorni dalla ricezione della richiesta di colloquio, unitamente alla richiesta di consenso alla verbalizzazione del colloquio stesso. Il verbale redatto a seguito del colloquio viene sottoposto dal RPCT entro 20 giorni alla persona segnalante che può verificare, rettificare e confermare il verbale mediante la propria sottoscrizione.

6. È fatto divieto di trasmettere le segnalazioni a mezzo PEC o e-mail in quanto non può essere garantita la tutela dell'identità del segnalante né degli eventuali soggetti interessati dalla segnalazione.

Articolo 9 – Altri canali di segnalazione

1. Se non può o non vuole effettuare la segnalazione attraverso il canale interno, il segnalante può decidere di:

- a) effettuare una segnalazione esterna ad ANAC ai sensi dell'art. 7 d.lgs. 24/2023 e al ricorrere dei requisiti richiesti dall'art. 6 del d.lgs. 24/2023;
- b) divulgare pubblicamente la segnalazione ai sensi dell'art. 15 d.lgs. 24/2023;
- c) se del caso, denunciare l'accaduto all'autorità giudiziaria o contabile.

2. Le condizioni richieste dal menzionato art. 6 del d.lgs. 24/2023 per il ricorso alla segnalazione esterna da parte del segnalante sono le seguenti:

- a) il canale di segnalazione interna non è attivo o, anche se attivato, non è conforme a quanto previsto dall'art. 4 del d.lgs. 24/2023;
- b) il segnalante ha già effettuato una segnalazione interna ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. 24/2023 e la stessa non ha avuto seguito;

- c) *il segnalante ha fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione possa determinare il rischio di ritorsione;*
- d) *il segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.*

Articolo 10 – Attività di accertamento delle segnalazioni

1. Le verifiche sulla fondatezza della segnalazione sono demandate al RPCT che vi provvede nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza, effettuando ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati.

2. Il RPCT, all'atto del ricevimento della segnalazione, provvederà all'esame preliminare della stessa, mirato ad accertare la sussistenza dei requisiti di cui al D. Lgs n. 24/2023 per poter accordare al segnalante le tutele da questo previste. A tal fine può chiedere al segnalante elementi integrativi tramite il canale a ciò dedicato o anche di persona, ove il segnalante acconsenta. Valutata l'ammissibilità della segnalazione, archivia la segnalazione, ovvero avvia, con le opportune cautele, la procedura interna per la verifica dei fatti rappresentati nella dichiarazione del segnalante. In caso di assenza temporanea del RPCT procederà il soggetto che lo sostituisce, come individuato all'interno della Sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO.

3. Il RPCT, nel rispetto della massima riservatezza e dei principi di imparzialità, può effettuare ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale di eventuali altri soggetti che possono riferire sugli episodi ivi rappresentati.

4. Il RPCT dà riscontro al segnalante sul seguito che viene dato o che si intende dare alla segnalazione e dei motivi della scelta effettuata entro tre mesi dalla data dell'avviso di ricevimento o, in mancanza di tale avviso, entro tre mesi dalla scadenza del termine di sette giorni dalla presentazione della segnalazione.

5. La segnalazione, qualora contenga l'identificazione del segnalante, dopo avere subito l'anonimizzazione e l'oscuramento in corrispondenza dei dati identificativi del segnalante e delle altre persone coinvolte quali, ad esempio, l'eventuale facilitatore, potrà essere trasmessa a fini istruttori, a cura del RPCT, ad altri soggetti interessati per consentire loro le valutazioni del caso e/o le eventuali iniziative in merito da intraprendere.

6. Qualora a seguito dell'attività svolta ravvisi elementi di manifesta infondatezza della segnalazione (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, assenza di elementi di fatto idonei a giustificare accertamenti, accertato contenuto generico della segnalazione dell'illecito tale da non consentire la comprensione dei fatti, segnalazione di illeciti corredata da documentazione non appropriata o inconferente, produzione di sola documentazione in assenza della segnalazione di condotte illecite o irregolarità, etc.), ne dispone l'archiviazione con adeguata motivazione, informandone il segnalante secondo le modalità di cui al precedente comma 4.

7. Qualora, all'esito delle opportune verifiche, la segnalazione risulti fondata, in tutto o in parte, il RPCT, in relazione alla natura della violazione, provvederà:

- a) *a comunicare l'esito dell'accertamento al Sindaco, nel caso la segnalazione riguardi un Dirigente, o al Dirigente Responsabile del Settore di appartenenza del dipendente autore della violazione accertata affinché adottino i provvedimenti di competenza, incluso, sussistendone i presupposti, l'esercizio dell'azione disciplinare, purché la competenza, per la gravità dei fatti, non spetti direttamente all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD). In tal caso, il RPCT trasmetterà riservatamente la segnalazione all'UPD, nel rispetto di quanto riportato al successivo art. 11 "Tutela della riservatezza";*
- b) *a presentare segnalazione all'Autorità Giudiziaria competente, se sussistono i presupposti di legge, previa informazione al segnalante;*
- c) *ad adottare o a proporre di adottare, se la competenza è di altri soggetti o organi, tutti i necessari provvedimenti amministrativi per il pieno ripristino della legalità.*

8. Non spetta al RPCT accertare le responsabilità individuali qualunque natura esse abbiano né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'Amministrazione.

9. Il RPCT assicura la tracciabilità della attività svolte e fornisce informazioni al segnalante sullo stato di avanzamento dell'istruttoria almeno con riferimento ai principali snodi decisionali.

10. Il RPCT può utilizzare il contenuto delle segnalazioni per identificare le aree critiche dell'amministrazione e predisporre le misure necessarie per rafforzare il sistema di prevenzione della corruzione.

11. Il RPCT rende conto, con le modalità stabilite dall'Amministrazione nel PIAO, del numero di segnalazioni ricevute e sul loro stato di avanzamento garantendo la riservatezza dei segnalanti e dei segnalati.

12. Qualora il RPCT si venisse a trovare in una situazione di conflitto di interessi in ordine ad una segnalazione ricevuta, lo stesso verrà sostituito dal soggetto individuato all'interno della Sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO.

Articolo 11 – Tutela della riservatezza

1. Ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs n. 24/2023 l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il consenso espresso della stessa persona segnalante, a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni. Allo stesso modo è tutelata l'identità delle persone coinvolte e menzionate nelle segnalazioni fino alla conclusione dei procedimenti avviati a seguito delle segnalazioni stesse.

2. La tutela della riservatezza è garantita anche al facilitatore che assiste il segnalante e a soggetti diversi dal segnalante menzionati o coinvolti nella segnalazione, quali il soggetto segnalato e persone indicate come testimoni, fino alla conclusione dei procedimenti avviati in ragione della segnalazione e nel rispetto delle medesime garanzie, salvo il caso in cui le segnalazioni siano oggetto di denuncia alle Autorità Giudiziarie e alla Corte dei conti.

3. Per identità si intende non solo il nominativo della persona, ma anche tutti gli elementi della segnalazione dai quali si possa ricavare, anche indirettamente, l'identità della persona stessa. Pertanto, l'intera procedura e gestione della segnalazione ricevuta attraverso il canale interno di cui all'art. 8 avviene in modalità riservata, in modo da garantire la massima sicurezza, riservatezza e anonimato.

4. Al fine di garantire la sicurezza e la riservatezza delle informazioni raccolte, l'accesso ai dati sarà consentito esclusivamente al RPCT.

5. In caso di mancato rispetto della tutela della riservatezza del segnalante, il RPCT risponde disciplinarmente; il RPCT inoltre può incorrere nelle sanzioni previste dalle norme di legge vigenti.

6. Nel caso la segnalazione avvenga con modalità diverse di quanto previsto all'art. 8, o pervenga a persone diverse dal RPCT, le persone riceventi la segnalazione adotteranno tutte le misure necessarie per garantire la riservatezza del segnalante, delle persone coinvolte o menzionate nella segnalazione e della eventuale documentazione allegata.

7. La conservazione dei dati avverrà a norma di legge e per il tempo necessario all'accertamento della fondatezza della segnalazione e, se del caso, all'adozione dei provvedimenti conseguenti e/o all'esaurirsi di eventuali azioni avviate a seguito della segnalazione. Successivamente, tali dati saranno distrutti. Qualora i dati fossero costituiti da documenti cartacei, si provvederà alla custodia e conservazione in apposito armadio chiuso a chiave situato presso l'ufficio del RPCT.

8. In ogni caso, la conservazione dei dati non potrà superare il termine dei cinque anni dalla data in cui viene comunicato al segnalante l'esito finale della procedura di segnalazione.

9. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del Codice di Procedura Penale.

10. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

11. Nell'ambito del procedimento disciplinare attivato dall'Amministrazione contro il presunto autore della condotta segnalata, l'identità del segnalante non può essere rilevata ove la contestazione dell'addebito disciplinare si fondi su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti ad essa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità della persona segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza del consenso espresso del segnalante alla rilevazione della sua identità. Nel caso in cui l'identità del segnalante risulti indispensabile alla difesa del soggetto cui è stato contestato l'addebito disciplinare, l'Ente non potrà procedere con il procedimento disciplinare se il segnalante non acconsente espressamente alla rivelazione della propria identità. In tale caso, il RPCT provvederà quindi ad acquisire tale consenso presso il segnalante, utilizzando la piattaforma informatica dedicata o le altre modalità previste dal canale interno di segnalazione di cui all'art. 8, attraverso richiesta di sottoscrizione del suddetto consenso.

12. La persona coinvolta o la persona menzionata nella segnalazione, con riferimento ai propri dati personali trattati nell'ambito della segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia, non possono esercitare, per il tempo e nei limiti in cui ciò costituisca una misura necessaria e proporzionata, i diritti che normalmente il Regolamento (UE) 2016/679 riconosce agli interessati (il diritto di accesso ai dati personali, il diritto a rettificarli, il diritto di ottenerne la cancellazione o cosiddetto diritto all'oblio, il diritto alla limitazione del trattamento, il diritto alla portabilità dei dati personali e quello di opposizione al trattamento).

Articolo 12 - Divieto di ritorsione e altre misure di protezione accordate a chi effettua segnalazioni, denunce all'Autorità giudiziaria o divulgazioni pubbliche

1. Le persone che segnalano all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei conti, all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), divulgano pubblicamente o segnalano al RPCT violazioni di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del contesto lavorativo non possono subire alcuna ritorsione.

2. L'assenza di natura ritorsiva dei comportamenti, atti o omissioni previsti dall'art. 17 del D. Lgs n. 24/2023 nei confronti del segnalante deve essere provata da colui che li ha posti in essere; salvo prova contraria, si presume che gli stessi siano conseguenza della segnalazione.

3. Le condotte di natura ritorsiva sono esemplificate all'art. 17 comma 4 del D.lgs. n. 24/2023.

4. Il divieto di ritorsione e le misure di protezione previste per il whistleblower si applicano anche a:

- a) Persone dello stesso contesto lavorativo che assistono il segnalante nel processo di segnalazione ("facilitatori"), la cui identità deve essere mantenuta riservata;
- b) Persone del medesimo contesto lavorativo del segnalante, a lui legate da uno stabile legame affettivo o di parentela entro il quarto grado;
- c) Persone del medesimo contesto lavorativo del segnalante, che hanno con lui un rapporto abituale e corrente;
- d) Enti di proprietà della persona segnalante o per i quali la stessa persona lavora;
- e) Enti che operano nel medesimo contesto lavorativo del segnalante;
- f) Persone che hanno effettuato una segnalazione anonima, che sono state successivamente identificate, e che hanno subito ritorsioni.

5. L'inversione dell'onere della prova, di cui al comma 2 del presente articolo, non opera nei casi in cui a lamentare una ritorsione sia uno dei soggetti di cui dalla lett. a) alla lett. e). Dunque, spetterà ai suddetti soggetti fornire la prova di aver subito una ritorsione.

Articolo 13 - Segnalazione di misure discriminatorie o ritorsive

1. L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata esclusivamente all'ANAC dall'interessato, secondo le modalità previste da ANAC e disponibili sul sito dell'Autorità.

2. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

3. In caso per errore la comunicazione di misure ritorsive pervenga ad un soggetto diverso da ANAC (ad esempio il RPCT) costui, garantendo la necessaria riservatezza, provvederà a trasmetterla tempestivamente ad ANAC, dandone contestuale comunicazione al soggetto che ha effettuato la comunicazione.

4. Qualora vengano accertate dall'ANAC misure discriminatorie, il responsabile che le ha adottate potrà incorrere nelle sanzioni previste dall'art. 21 del D. Lgs n. 24/2023.

5. L'adozione di misure discriminatorie o ritorsive è fonte di responsabilità disciplinare.

6. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'Amministrazione sono nulli.

Articolo 14 - La responsabilità del segnalante

1. Le tutele del segnalante non sono garantite quando è accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per i medesimi reati commessi con la denuncia

all'autorità giudiziaria o contabile di cui all'art. 16 co. 3 del D. Lgs n, 24/2023 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

2. Sono altresì fonte di responsabilità, in sede disciplinare e nelle altre competenti sedi, eventuali forme di abuso della presente disciplina, quali le segnalazioni manifestamente opportunistiche e/o effettuate al solo scopo di danneggiare il segnalato o altri soggetti, e ogni altra ipotesi di utilizzo improprio o di intenzionale strumentalizzazione dell'istituto.

Articolo 15 – Richieste di accesso ai contenuti della segnalazione

1. Il contenuto della segnalazione è sottratto al diritto di accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 241/1990, al diritto di accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del d.lgs. 33/2013 nonché all'accesso di cui all'art. 2-undecies, comma 1, lettera f) del Codice in materia di protezione dei dati personali.

Articolo 16 – Disposizioni per la protezione dei dati personali

1. Ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003 e del Regolamento UE n. 2016/679 (in seguito, "GDPR"), la procedura di segnalazione di illeciti rende necessario il trattamento di dati personali identificativi (quali a titolo esemplificativo nome, cognome, data di nascita, indirizzo, indirizzo e-mail, numero di telefono, ecc.) relativi alla persona fisica identificata o identificabile, anche indirettamente, mediante l'adozione di qualsiasi altro riferimento, ivi compreso un numero di identificazione personale. I dati forniti saranno trattati dal RPCT per lo svolgimento delle attività di raccolta e verifica delle segnalazioni di illecito, nonché dei procedimenti amministrativi e giurisdizionali eventualmente conseguenti.

2. Il Titolare del trattamento dei dati è il Comune di Introd;

3. Tutti i dati personali degli interessati, ed eventualmente quelli appartenenti a categorie particolari di cui all'art. 9 del Regolamento UE o relativi a condanne penali e reati ai sensi dell'art. 10 del Regolamento UE, sono trattati dal Titolare del trattamento sulla base di uno o più dei seguenti presupposti di liceità:

- a) assolvere ad adempimenti previsti da leggi, da regolamenti, dalla normativa comunitaria e per lo svolgimento delle funzioni istituzionali (articolo 6.1.c Regolamento 679/2016/UE);*
- b) esercitare un compito di interesse pubblico connesso all'esercizio di pubblici poteri (articolo 6.1.e, articolo 9.2.g Regolamento 679/2016/UE), con particolare riferimento al compito di accertare eventuali illeciti denunciati nell'interesse dell'integrità del Comune di Introd ai sensi del D.lgs. n. 24/2023.*

4. In elenco le finalità per cui i dati personali dell'Interessato verranno trattati:

- a) inserimento nelle anagrafiche e nei database informatici capitolini dedicati alle segnalazioni;*
- b) completa gestione del procedimento di Whistleblowing in conformità alla vigente normativa in materia;*
- c) per la trasmissione dell'esito dell'accertamento per approfondimenti istruttori o per l'adozione dei provvedimenti di competenza da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, qualora all'esito della verifica, si ravvisino elementi di non manifesta infondatezza del fatto segnalato. In tali contesti sarà possibile trasmettere la documentazione:
 - 1. al Responsabile della struttura di appartenenza dell'autore della violazione, agli organi e alle strutture competenti affinché sia espletato, ove ne ricorrano i presupposti, l'esercizio dell'azione disciplinare;*
 - 2. se del caso, all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei conti e all'ANAC.**
- d) tutela in giudizio di un diritto del Titolare del trattamento;*
- e) collaborazione con l'Autorità giudiziaria o Autorità alla stessa assimilate;*
- f) riscontro a sue specifiche richieste.*

5. I dati verranno comunicati all'Autorità Nazionale Anticorruzione nonché ai soggetti cui la comunicazione sia necessaria in caso di denuncia/esposto all'Autorità Giudiziaria.

6. I dati oggetto del trattamento (dati inerenti all'identità del segnalante, ove conferiti, e a soggetti terzi coinvolti nei fatti oggetto della segnalazione) verranno trattati con il supporto di mezzi cartacei, informatici o telematici, anche se sviluppati e/o detenuti da terzi che nel caso saranno nominati Responsabili esterni del trattamento dei dati personali ai sensi e per

gli effetti di cui all'art. 28 del Regolamento UE 2016/679 per l'adempimento delle attività relative e verranno conservati in un archivio separato e accessibile al solo RPCT.

7. Il trattamento si svilupperà in modo da ridurre al minimo il rischio di distruzione o perdita, di accesso non autorizzato, di trattamento non conforme alle finalità della raccolta dei dati stessi. I dati personali sono trattati:

- a) nel rispetto del principio di minimizzazione, ai sensi degli articoli 5.1.c e 25.2 del Regolamento 679/2016/UE;
- b) in modo lecito e secondo correttezza.

I dati sono raccolti:

- a) per scopi determinati espliciti e legittimi;
- b) esatti e se necessario aggiornati;
- c) pertinenti, completi e non eccedenti rispetto alle finalità del trattamento.

8. Il conferimento dei dati personali è obbligatorio per le finalità di cui alla presente disciplina. Il loro mancato conferimento comporta la mancata erogazione del servizio richiesto, del suo corretto svolgimento e degli eventuali adempimenti di legge. I dati sono conservati presso gli Uffici e i Servizi del Comune di Introd i conservatori esterni. Qualora fosse necessario i suoi dati possono essere conservati anche da parte degli altri soggetti indicati al comma successivo.

9. I dati personali, qualora fosse necessario, possono essere comunicati (con tale termine intendendosi il darne conoscenza ad uno o più soggetti determinati) a:

- a) soggetti la cui facoltà di accesso ai dati è riconosciuta da disposizioni di legge, normativa secondaria e comunitaria (ANAC, Autorità Giudiziaria, Corte dei conti);
- b) agli organi e alle strutture competenti dell'Ente affinché adottino gli eventuali ulteriori provvedimenti e/o azioni ritenuti necessari, anche a tutela del Comune di Introd;
- c) fornitori, compresi i Responsabili del trattamento dei dati designati ai sensi dell'art 28 del Regolamento UE 2016/679, che agiscono per conto del Comune di Introd;
- d) I dati personali raccolti sono altresì trattati dal personale del Comune di Introd quali referenti dell'RPCT, che agisce sulla base di specifiche istruzioni fornite in ordine a finalità e modalità del trattamento medesimo a cui non è opponibile il diritto all'anonimato del segnalante

10. I dati personali non vengono in alcun caso diffusi, con tale termine intendendosi il darne conoscenza in qualunque modo ad una pluralità di soggetti indeterminati, fatti salvi gli obblighi di legge.

11. Il segnalante può esercitare:

- a) diritto di chiedere al Titolare del trattamento, ex Art. 15 Reg. 679/2016/UE, di poter accedere ai propri dati personali;
- b) diritto di chiedere al Titolare del trattamento, ex Art. 16 Reg. 679/2016/UE, di poter rettificare i propri dati personali, ove quest'ultimo non contrasti con la normativa vigente sulla conservazione dei dati stessi;
- c) diritto di chiedere al Titolare del trattamento, ex Art. 17 Reg. 679/2016/UE, di poter cancellare i propri dati personali, ove quest'ultimo non contrasti con la normativa vigente sulla conservazione dei dati stessi;
- d) diritto di chiedere al Titolare del trattamento, ex Art. 18 Reg. 679/2016/UE, di poter limitare il trattamento dei propri dati personali;
- e) diritto di opporsi al trattamento, ex Art. 21 Reg. 679/2016/UE.

Il segnalante ha il diritto di proporre reclamo ad una autorità di controllo (in particolar modo all'Autorità Garante per la protezione dei dati personali italiana www.garanteprivacy.it).

Articolo 17 – Disposizioni finali

La procedura e le disposizioni individuate nel presente atto potranno essere sottoposti a eventuale revisione, qualora necessario.

Articolo 18 – Clausola di rinvio

1. Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente atto, si rimanda al D. Lgs n. 24/2023, alle indicazioni fornite da ANAC in materia e alla normativa vigente.

I patti d'integrità protocolli di legalità.

Nelle linee guida adottate dall'ANAC con la delibera n. 494/2019 sui conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici è stato suggerito l'inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interessi rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente.

L'impegno da parte dei partecipanti alla gara a rispettare i principi ed i valori contenuti nel Piano della Prevenzione della Corruzione potrà essere previsto nei nostri atti di gara e in tal caso la loro inosservanza potrà dar luogo alla risoluzione del contratto ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del c.c.

L'aspetto innovativo di tale clausola risiede, infatti, nella potestà, da parte della stazione appaltante, di azionare la clausola risolutiva espressa, ai sensi dell'art. 1456 c.c., nel caso in cui l'operatore economico non dia comunicazione del tentativo di interferenze illecite ovvero nei casi in cui, da evidenze giudiziarie consolidate in una misura cautelare o in un provvedimento di rinvio a giudizio, si palesino accordi corruttivi tra il soggetto aggiudicatore e l'impresa aggiudicataria.

Si avvierà in tal senso un processo di sensibilizzazione all'utilizzo di tale strumento.

I protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato.

I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica.

In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalla norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste della predetta normativa.

I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata. Non vi sono al momento patti per la legalità formulati da questo ente, peraltro si segnala che:

- la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha sottoscritto in data 11 maggio 2011 un protocollo di legalità che interessa anche i Comuni, seppur indirettamente; si tratta del "Protocollo d'intesa tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta e la Direzione Investigativa Antimafia - Centro Operativo di Torino per le modalità di fruizione di dati informativi concernenti il ciclo di esecuzione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" con il quale sono state definite le modalità di collaborazione tra l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici e gli uffici della Direzione Investigativa Antimafia per la fruizione da parte di quest'ultima dei dati informativi afferenti ai contratti pubblici di interesse regionale e comunale;
- in ambito ME.P.A. un patto di integrità è allegato al bando di abilitazione al mercato elettronico e stabilisce l'obbligo dei soggetti aggiudicatori e dei fornitori di uniformarvis (https://www.acquistinretepa.it/opencms/export/sites/acquistinrete/documenti/nuovo_mepa/beni_root/Allegato_3_Patto_integritx.pdf);
- in ambito ME.V.A. un patto d'integrità è finalizzato alla formazione di elenchi di fornitori suddivisi in categorie di specializzazione e ad esso si uniformano stazioni appaltanti e affidatari (<https://inva.ifaber.com/marketplace/qualifications/14338/resume/>).

Questi patti di integrità obbligano le parti contraenti al rispetto del contenuto, di conseguenza anche questo ente e i suoi fornitori ogni qual volta utilizzino lo strumento del m.e. per l'affidamento di contratti.

Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Le iniziative sono quelle previste nella Mappatura dei processi.

Iniziative collegate al PNRR

Obblighi di informazione e comunicazione PNRR - ex art. 34, Reg. UE 2021/241

I beneficiari dei progetti finanziati nell'ambito del PNRR sono tenuti a garantire il rispetto degli obblighi in materia di comunicazione e informazione previsti dall'art. 34 del Regolamento (UE) n. 241/2021. Il predetto art. 34 dispone la necessità di garantire adeguata visibilità ai risultati degli investimenti finanziati dall'Unione europea attraverso la diffusione di informazioni coerenti, efficaci e proporzionate, destinate a pubblici diversi tra cui i media e il vasto pubblico. A tal fine, a livello di misura, il Ministero e i Soggetti delegati espongono correttamente e in modo visibile, in tutte le attività di comunicazione, l'emblema dell'UE con un'appropriata dichiarazione di finanziamento che reciti "finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU".

A livello di singolo progetto

i soggetti beneficiari e i soggetti attuatori sono tenuti a:

- indicare nella documentazione progettuale che il progetto è finanziato nell'ambito del PNRR, con esplicito riferimento al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next Generation EU (ad es. utilizzando la frase "finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU"), riportando l'emblema dell'Unione europea;
- fornire un'adeguata diffusione e promozione del progetto, con esplicito riferimento al finanziamento da parte dell'Unione europea e dell'iniziativa Next Generation EU (utilizzando la frase "finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU") e riportando l'emblema dell'Unione europea. La promozione del progetto potrà avvenire sul sito web ad uso professionale del beneficiario e tramite la collocazione in un luogo facilmente visibile al pubblico di un poster o una targa, che contengano le informazioni essenziali sul progetto finanziato, inclusi i suoi obiettivi, e il richiamo al sostegno fornito dal Next Generation EU e relativi loghi. Ulteriori informazioni potranno essere fornite al momento dell'adozione della strategia di comunicazione del PNRR.

Si specifica che quando viene mostrato in associazione con un altro logo, l'emblema dell'Unione europea deve essere mostrato almeno con lo stesso risalto e visibilità degli altri loghi. L'emblema deve rimanere distinto e separato e non può essere modificato con l'aggiunta di altri segni visivi, marchi o testi. Oltre all'emblema, nessun'altra identità visiva o logo può essere utilizzata per evidenziare il sostegno dell'UE.

Il PNA 2022 dedica un capitolo ai contratti di cui al PNRR. Di seguito si espongono le misure che si ritengono necessarie e sufficienti alla prevenzione della corruzione tenuto conto delle dimensioni e dell'organizzazione del Comune, anche in considerazione che non ci sono progetti, ma solo iniziative finanziate con i fondi PNRR e che, pertanto, le misure individuate per gli appalti in genere, già si attagliano bene anche ai bandi di gara inerenti iniziative finanziate PNRR.

MISURA:

Per garantire adeguata visibilità ai risultati degli investimenti finanziati dall'Unione europea:

1. si espongono correttamente e in modo visibile, in tutte le attività di comunicazione, l'emblema dell'UE con un'appropriata dichiarazione di finanziamento che reciti "finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU";
2. sulla home page del profilo istituzionale è creata e popolata una sezione PNRR;
3. nella sezione "Amministrazione trasparente", nella sezione "Altri contenuti", è creata la sotto sezione "Iniziative collegate al PNRR" ove, anche mediante link alla sezione sulla home page, vengono inseriti gli interventi PNRR, per cui l'ente abbia richiesto e ottenuto finanziamento, contenente in tabella:

Missione, Programma, Componente, Investimento, importo dell'intervento, data di conclusione (collaudo).

Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive e di verifica

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il responsabile della prevenzione della corruzione si avvale di referenti all'interno dell'amministrazione. In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che sono incaricati di garantire il flusso di informazioni rilevanti al responsabile della prevenzione della corruzione:

- responsabile dell'ufficio unico associato per il servizio tecnico dei comuni di Introd, Rhêmes-Saint-Georges e Rhêmes-Notre-Dame,
- responsabile dell'ufficio unico associato per il servizio finanziario e contabile dei comuni di Introd, Rhêmes-Saint-Georges e Rhêmes-Notre-Dame).

Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.T.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, o entro altro termine deliberato dall'ANAC, redige un rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.T. Questo documento dovrà essere pubblicato sul proprio sito istituzionale.

Secondo quanto previsto dal piano nazionale anticorruzione, tale documento sarà redatto secondo il modello individuato dall'A.N.A.C. o attraverso la piattaforma dalla stessa messa a disposizione.

Anticipa la relazione di cui sopra il monitoraggio del PTPCT e della sua attuazione che si effettua tramite la piattaforma di acquisizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza sul sito dell'ANAC.

Il PNA 2022 consacra al monitoraggio il punto 10.2 Semplificazioni sul monitoraggio, prevedendo per gli enti sino a 15 dipendenti un monitoraggio annuale a campione almeno sul 30% dei processi mappati.

Gli esiti del monitoraggio serviranno per l'eventuale riesame che dovesse rendersi necessario. I referenti del RPCT per l'attuazione del monitoraggio sono i responsabili di servizio. Il monitoraggio verrà svolto nel quarto trimestre dell'anno o appena disponibile il sistema di monitoraggio sulla piattaforma.

Sezione 3

Organizzazione

Modello organizzativo

La struttura organizzativa dell'ente prevede le seguenti strutture (aree):

segreteria:

- organizzazione generale dell'amministrazione e servizio di segreteria

area demografica:

- servizi demografico, di stato civile, elettorale

area finanziaria

- servizio finanziario e contabile

area tecnico-manutentiva:

- servizio di edilizia pubblica
- servizio di edilizia privata
- pianificazione urbanistica
- manutenzione dei beni immobili

strutturate secondo un modello gerarchico-funzionale che riconosce le seguenti figure:

segretario

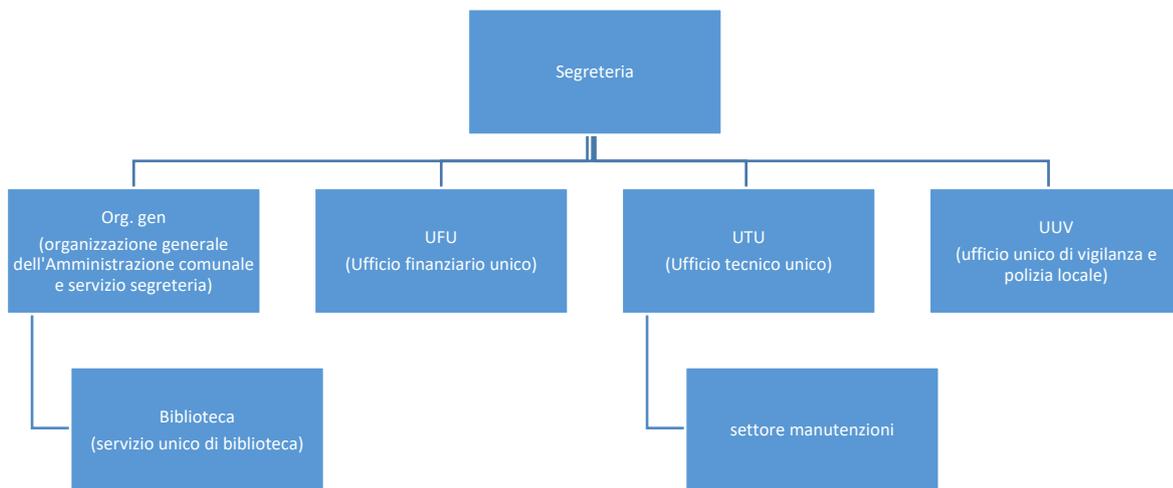
responsabile di servizio

Organigramma

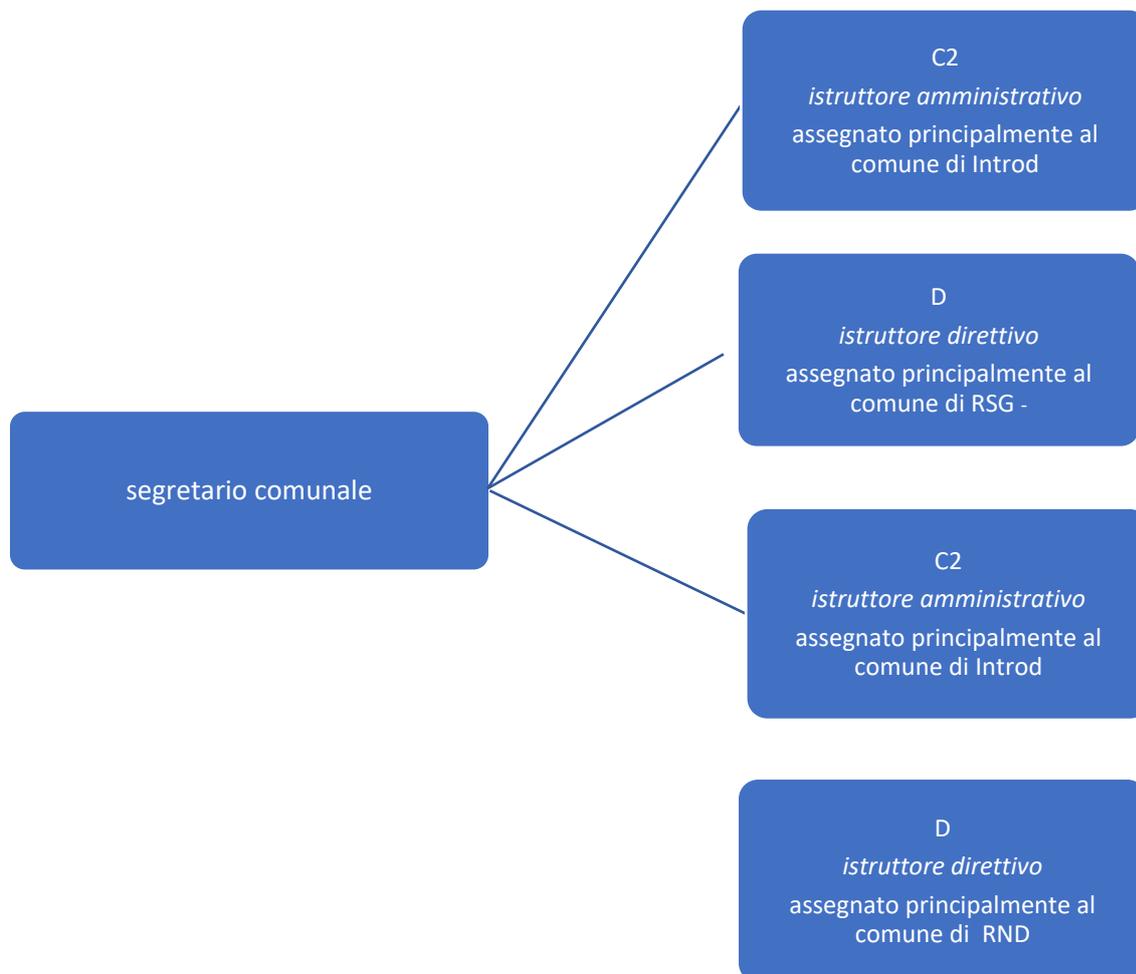
Con particolare riguardo ai servizi di segreteria, finanziario e tecnico, gli enti di ambito hanno adottato il modello dell'ufficio unico associato avente sede principale presso il municipio di Introd e sedi secondarie presso i municipi di Rhêmes-Saint-Georges e di Rhêmes-Notre-Dame. Sono, inoltre, stati nominati i responsabili degli uffici unici, che operano per tutti e tre gli enti associati.

Di seguito si presentano pertanto i diagrammi dell'organico dell'ambito, ritenendo che quello di ente sarebbe poco significativo.

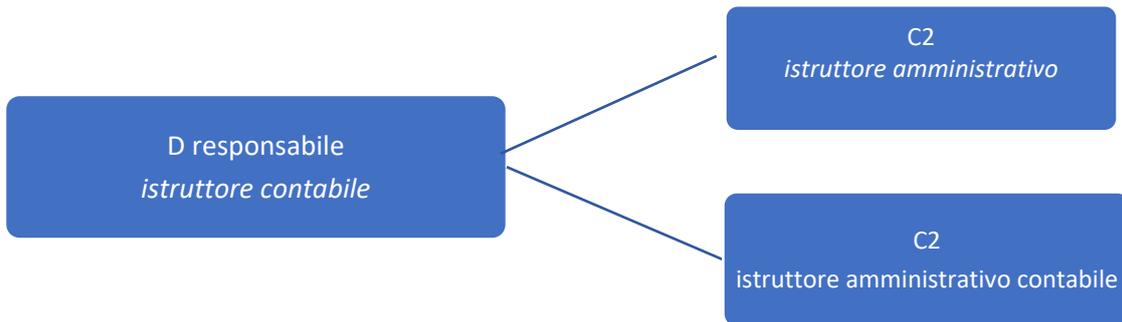
Organigramma complessivo degli uffici unici:



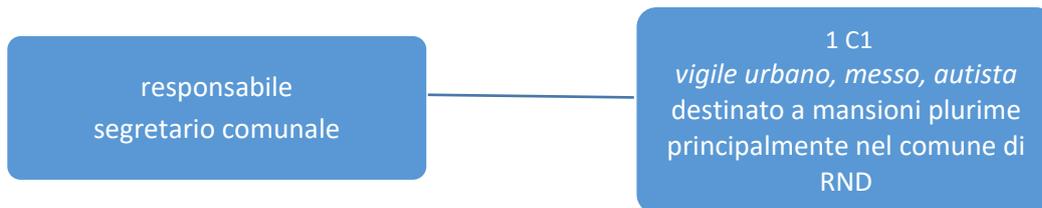
Ufficio di segreteria unico associato:



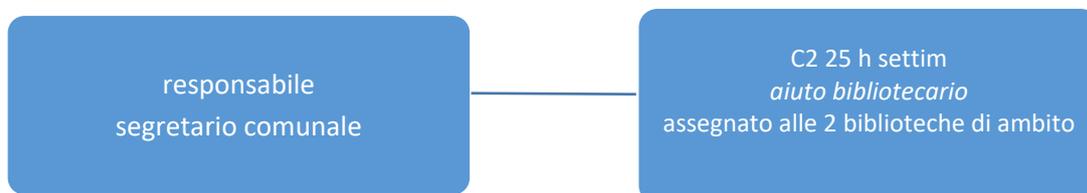
Servizio finanziario unico associato



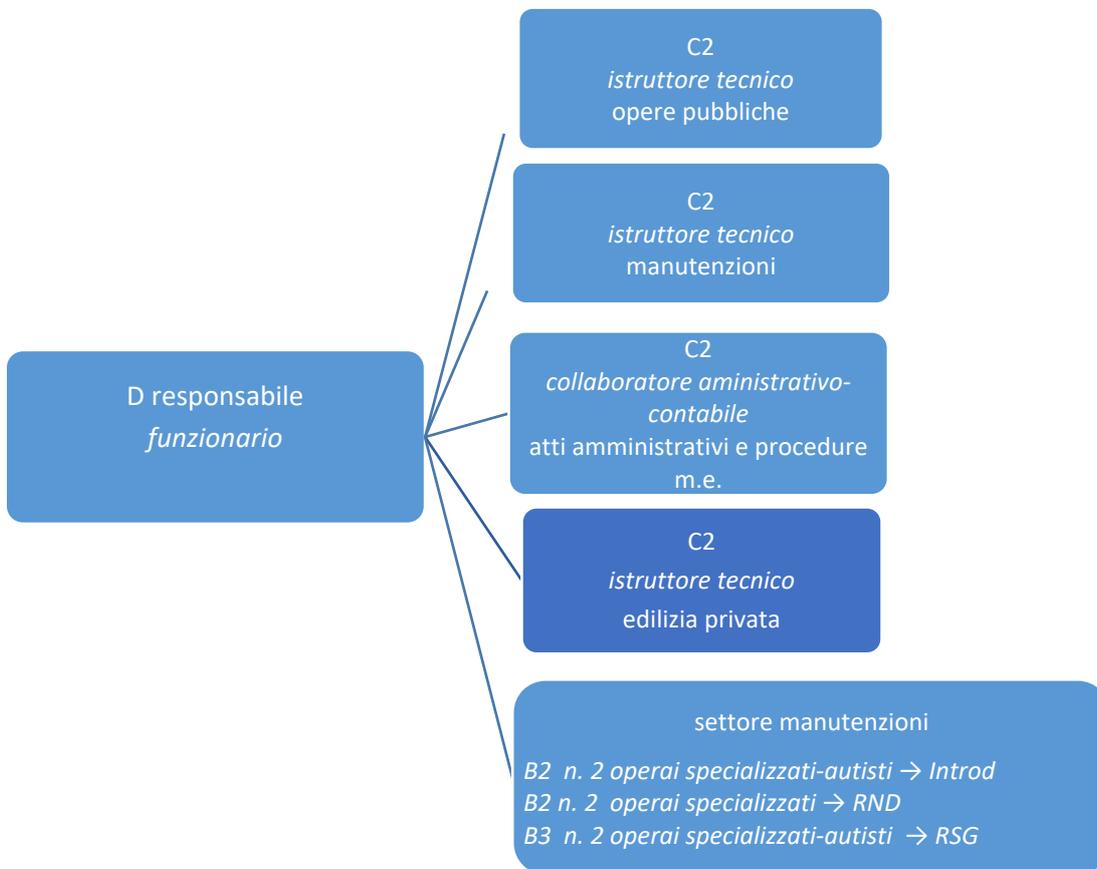
Servizio di vigilanza unico associato:



servizio bibliotecario:



Servizio tecnico unico associato:



Livelli di responsabilità organizzativa

Il modello gerarchico funzionale dell'ente riconosce le seguenti figure con responsabilità organizzativa:

segretario

responsabile di servizio

Organizzazione del lavoro agile

L'amministrazione di Rhêmes-Notre-Dame ha attuato nel periodo di emergenza Covid 19, sino al 15 ottobre 2021 il lavoro agile, derogando all'obbligo di accordo individuale per l'accesso al lavoro agile di cui all'art. 19 della legge 81/2017.

A seguito della proroga dell'emergenza sanitaria sino al 31 marzo 2022 con il d.l. 24 dicembre 2021, n. 221 e del DPCM 23.9.2021 con cui è stata disposta la fine dello smart working emergenziale nella Pubblica Amministrazione dal 15 ottobre 2021, il personale è rientrato in presenza e il lavoro agile è rimasta in vigore quale modalità ordinaria solo per i lavoratori fragili gravati da specifiche patologie.

Si rappresentano alcune considerazioni, peraltro già evidenziate nel piano performance, ossia che:

- L'amministrazione non ha al momento l'intenzione di estendere in modo massivo il lavoro agile al di fuori del periodo di emergenza sanitaria.

- Per mettere a sistema il lavoro agile si dovrà intervenire nell'ambito della digitalizzazione, delle politiche organizzative e nell'adozione di rigorose misure di controllo dei risultati; il lavoro agile deve fondarsi su una forte responsabilità individuale, su una fiducia personale e relazionale, sul senso di appartenenza all'ente.
- Il lavoro agile ordinario deve essere organizzato solo se, non solo non pregiudichi l'efficienza dei servizi, ma sia preordinato anche ad aumentarla.
- La compatibilità dello *smart working* con le attività concrete svolte dalle pubbliche amministrazioni non va verificata solo alla luce delle strumentazioni tecnologiche, ma anche e soprattutto in relazione alle garanzie di efficienza dei servizi e della verificabilità dei risultati.

Occorre, d'altro canto, avere presente che il lavoro agile non coincide con il lavoro da casa, come attivato in modo affrettato e urgente a marzo 2020. Il lavoro agile è da intendere come lavoro "ovunque", privo di una strutturazione fissa di sedi di lavoro e di segmenti rigidi di orario.

Certo, la disponibilità di connessioni sicure, piattaforme informatiche, firma digitale, laptop e smartphone è utilissima e per certi versi indispensabile. Ma, potrebbe rivelarsi non sufficiente, ad esempio nel caso – abbastanza diffuso – di presenza di banche dati miste: digitali e anche cartacee, evidenziando proprio l'inadeguatezza di un sistema di lavoro teoricamente tutto on line, mentre moltissimi dati connessi alla gestione del territorio risiedono in carte e documenti cartacei, non raggiungibili da remoto.

Ciò non di meno, pur con obiettivi misurati e quindi sostenibili, si prevede nel triennio di riferimento l'avvio dello sviluppo del lavoro agile ordinario.

Il lavoro agile potrà essere concesso anche per casi eccezionali per brevi periodi (per salute, per conciliazione tra cura e lavoro o altre situazioni), in tal caso il segretario stabilirà le regole che lo disciplinano anche al di fuori del regolamento allegato al presente Piano.

Obiettivi e sviluppo del l.a.

Gli Obiettivi contenuti nel presente Piano si riferiscono all'ambito sovracomunale e sono destinati a tutto il personale dipendente sull'ambito sovracomunale. Si precisa che non si tratta di obiettivo di performance.

OBIETTIVI	INDICATORI	2025	2026	2027
Applicativi utilizzabili in lavoro agile	%	100%	100%	100%
Banche dati consultabili in lavoro agile	%	50%	50%	50%
Utilizzo della firma digitale tra i lavoratori agili	%	100%	100%	100%
Formazione sulla gestione del lavoro agile	Ore	0	2	2
Investimenti in ICT	€	500,00	500,00	---
INDICATORI QUANTITATIVI				

lavoratori agili effettivi	%	Nessun obiettivo	Rilevazione del dato %	Rilevazione del dato %
----------------------------	---	------------------	------------------------	------------------------

OBIETTIVI	INDICATORI	2025	2026	2027
ECONOMICITÀ				
Riflesso economico: Riduzione costi	€	Rilevazione del dato	Rilevazione del dato	Rilevazione del dato
EFFICIENZA				
Produttiva: Diminuzione assenze.	Δ assenze riferite a gg/dip rispetto al 2022	Rilevazione del dato	Rilevazione del dato	Rilevazione del dato
EFFICACIA				
Qualitativa: Qualità erogata, Qualità percepita	Questionario	Rilevazione di soddisfazione	Rilevazione di soddisfazione	Rilevazione di soddisfazione

OBIETTIVI	INDICATORI	2025	2026	2027
IMPATTI INTERNI				
Capacità organizzativa e di integrazione dei dipendenti in lavoro agile	Rilevazione periodica	Rilevazione	Rilevazione	Rilevazione
Economico:	riduzione erogazioni e buoni pasto €	Rilevazione del dato	Rilevazione del dato	Rilevazione del dato
Miglioramento salute digitale	Inconvenienti tecnici + fermi lavoro	Nessun obiettivo	Nessun obiettivo	Nessun obiettivo

Misurazione performance e l.a.

Il sistema di misurazione e valutazione è unico e prescinde dal fatto che la prestazione sia resa in ufficio, in luogo diverso o in modalità mista. Si integra il sistema di misurazione con un sistema di refertazione dell'attività svolta in regime di lavoro agile da effettuare tramite apposita scheda di rendicontazione, allegata al presente documento sotto la lettera D), la cui compilazione è a carico del lavoratore.

Sono oggetto di rendicontazione nella Relazione al piano della performance:

- lo stato di implementazione del l.a. nell'ente o a livello di ambito sovracomunale ponendo quali indicatori il numero di ore e di giornate in lavoro agile su totale ore o giornate lavorative,
- l'impatto del lavoro agile sulla performance organizzativa in termini di Riduzione dei tempi di lavorazione di pratiche ordinarie (efficienza) e di soddisfazione di utenti serviti da dipendenti in lavoro agile (Qualità percepita)
- gli obiettivi individuali specifici e organizzativi riportati nel Piano della performance e nei diversi strumenti di programmazione, in attività su cui il singolo lavoratore è responsabilizzato,
- l'impatto sul livello di salute dell'ente, sulla struttura e sul personale (da verificare, ad esempio, attraverso periodiche indagini di clima),
- il miglioramento o meno di condizioni di pari opportunità nella gestione del rapporto tra tempi di vita e di lavoro

Si prevede di adeguare in futuro il Sistema di misurazione e valutazione prevedendo competenze caratteristiche proprie del lavoro agile, quali la responsabilizzazione e la proattività del personale, ma tale adeguamento dovrà essere effettuato a livello territoriale regionale e non di singolo ente.

Modulistica

Sono allegati al presente documento:

- schema di richiesta di attivazione di l.a. (all.B)
- schema di contratto individuale di lavoro (all. C)
- scheda di rendicontazione dell'attività (all. Disciplina del lavoro agile (all.E)
- Disciplina del lavoro agile (all.E)

Programmazione dei fabbisogni di personale

La programmazione strategico-operativa del triennio non può prescindere da quella assunzionale dell'ente, soggetta a un ampio sistema di regole, da coordinare con l'armonizzazione contabile.

Il d.lgs. 165/2001 all'art. 6, commi 3 e 4, prevede che per la ridefinizione degli uffici e delle dotazioni organiche si procede periodicamente e comunque a scadenza triennale, nonché ove risulti necessario a seguito di riordino, fusione, trasformazione o trasferimento di funzioni. Ogni amministrazione procede adottando gli atti previsti dal proprio ordinamento. Le variazioni delle dotazioni organiche sono approvate dall'organo di vertice dell'amministrazione in coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni ed integrazioni, e con gli strumenti di programmazione economico-finanziaria pluriennale.

La l.r. 23.07.2010, n. 22 (Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale), all'articolo 40, comma 2, e il regolamento regionale 12 febbraio 2013, n. 1 (Nuove disposizioni sull'accesso, sulle mobilità e sui criteri per l'assunzione del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione del regolamento regionale 11 dicembre 1996, n. 6) all'articolo 2, stabiliscono che ogni ente adotta un piano di programmazione triennale aggiornato annualmente nel quale è definito il fabbisogno di personale e dei relativi posti della dotazione

organica da ricoprire a tempo indeterminato, attraverso la coordinata attuazione dei processi di mobilità e reclutamento.

La programmazione del fabbisogno del personale per il triennio 2025- 2027 non è soggetta al d.lgs. n. 75/2017, in cui la “nuova” dotazione organica si traduce di fatto nella definizione di una “dotazione di spesa potenziale massima”, stante la perdurante vigenza delle disposizioni contenute nella l.r. 22/2010, motivata dal fatto che non trovano diretta applicazione nella nostra Regione le disposizioni statali relative alla spesa di personale, prevalendo il principio della “competenza” rispetto a quello della “.

La legge regionale n. 32 /2022 art. 12 (Legge regionale di bilancio 2023) prevede che per il triennio 2023/2025 gli enti locali possono assumere sino alla spesa complessiva per tutto il personale dipendente non superiore a un valore soglia determinato quale percentuale della media degli accertamenti di competenza riferiti alle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, al netto del FCDE stanziato sull’ultima annualità.

La principale novità introdotta è il superamento delle regole del turn-over, che garantivano essenzialmente la sostituzione del personale cessato, con l’introduzione di un sistema basato sulla sostenibilità finanziaria della spesa di personale, con un limite assunzionale differenziato per ciascun ente, in quanto dipendente da rapporto tra la spesa di personale e le entrate correnti.

La Giunta regionale con deliberazione n. 335 del 11 aprile 2023 ha definito il valore soglia, e la nuova disciplina ha avuto applicazione dal 1° maggio 2023.

La verifica della capacità assunzionale deve essere effettuata dall’ente, con riferimento all’ultimo rendiconto approvato, sia al momento della programmazione (DUPS) sia al momento dell’approvazione del bilancio di previsione, sia unitamente alla redazione del PIAO sia, infine, in caso di variazione dei suddetti documenti di programmazione. La dGR c335/2023 ha definito il valore soglia per i comuni fino a 1000 abitanti nel 31%. Qualora l’ente si collocasse oltre il limite, dovranno essere messi in campo delle misure al fine di rientrare nel limite percentuale entro 5 anni, ciò che può avvenire diminuendo la spesa di personale, aumentando le entrate correnti, diminuendo il FCDE.

Oltre al rispetto del valore soglia la disciplina prevede che gli enti possano assumere a tempo indeterminato a condizione che sia verificato l’equilibrio di bilancio mediante apposita asseverazione da parte dell’organo di revisione, da effettuare prima di ogni effettiva assunzione a tempo indeterminato.

Nel prospetto successivo si evidenzia il calcolo del rispetto del valore soglia, precisando che.

1. Dal Piano dei conti SPESA la colonna "risultati" comprende impegni di competenza + FPV da riportare all'anno successivo
2. I trasferimenti tra enti per spese di personale comprendono l'IRAP
3. Il fondo rinnovi contrattuali, sebbene attivato, non dà luogo a impegni e quindi non viene rilevato
4. Le spese di personale dal 2020 al 2022 sono calcolate sulla base del contratto 2016-2018, mentre dal rendiconto 2023 sono calcolate sulla base del contratto 2019-2021
5. Al fine di un effettivo monitoraggio della spesa del primo esercizio del triennio di bilancio, si effettua la valutazione del rapporto anche con riferimento alla spesa di personale 2024 che è calcolata sulla base del CCRL 2019-2021.

Impegni a competenza		Esercizio 2022	Previsioni 2024	Accertamenti a competenza		Esercizio 2020	Esercizio 2021	Esercizio 2022
1	Spese di personale al netto IRAP U.1.01.00.00.000 (nel bilancio di previsione depurato delle spese coperte da FPV: FUA e salario di risultato Segretario)	285.362,63	289.445,00	a1	Entrate Titolo I E.1.00.00.00.000	268.471,91	273.458,28	287.463,86
2a	A detrarre spese di personale PNRR	-	-	a2	Entrate Titolo II E.2.00.00.00.000	877.402,97	929.294,05	796.854,74
2b	A detrarre spese di personale per incrementi contrattuali 2019-2021 e 2022-2024	-	-	a3	Entrate Titolo III E.3.00.00.00.000	110.829,42	194.147,35	200.690,45
2c	A detrarre spese di personale rimborsate da altri enti E.3.05.02.01.000	47.297,33	18.500,00	Totale entrate correnti		1.256.704,30	1.396.899,68	1.285.009,05
subtotale		238.065,30	270.945,00	b1	a detrarre trasferimenti vincolati per spese di personale PNRR	-	-	-
3a	A sommare spese per lavoro flessibile U.1.03.02.12.000	-	-	b2	a detrarre trasferimenti vincolati per rinnovi contrattuali 2019-2021 e 2022-2024	-	-	-
3b	A sommare rimborso di spese di personale a altri enti U.01.09.01.000 (nel bilancio di previsione depurato delle spese coperte da FPV: salario di risultato Segretario)	59.191,01	72.100,00	b3	a detrarre rimborsi da altri enti per spese di personale E.3.05.02.01.000	35.346,96	43.695,54	47.297,33
Spesa di personale NETTA		297.256,31	343.045,00	Entrata corrente NETTA		1.221.357,34	1.353.204,14	1.237.711,72
								Media entrate del triennio
								1.270.757,73
								A detrarre FCDE 2022
								25.350,78
								TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI
								1.245.406,95
								Rapporto spesa di personale 2022 / totale delle entrate
								24%
								Rapporto spesa di personale 2024 / totale delle entrate
								28%

La programmazione del fabbisogno del personale del 2025-2027, prevede:

2025

Nessuna assunzione programmata

2026

Nessuna assunzione programmata;

2027

Assunzione di una unità di personale C2 da destinare al servizio anagrafe, stato civile ed elettorale, aiuto segreteria e URP.

PAP Piano delle Azioni Positive

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 24 del 26 maggio 2022 è stato adottato il Piano triennale delle Azioni Positive e per le Pari Opportunità (PAP) 2022 - 2024, la cui attuazione è delegata al Comitato Unico di Garanzia (CUG) della Regione Valle d'Aosta.

Il Piano delle azioni positive è un documento obbligatorio triennale, ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, per tutte le pubbliche amministrazioni al fine di rimuovere gli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne; il mancato rispetto dell'obbligo è sanzionato, in base all'art. 6, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con l'impossibilità di assumere nuovo personale per le Amministrazioni che non vi provvedano.

A livello regionale, la legge regionale 23 dicembre 2009, n. 53 "Disposizioni in materia di Consulta regionale per le pari opportunità e di consigliere/a regionale di parità" prevede, all'art. 3, che gli enti del comparto unico regionale e l'Azienda USL della Valle d'Aosta adottino piani di azioni positive per rimuovere gli ostacoli che, di fatto, impediscono un pieno inserimento delle donne nell'attività lavorativa e una loro concreta partecipazione a occasioni di avanzamento professionale.

L'art. 4 della stessa legge assegna ai comitati per le pari opportunità, ove costituiti, la predisposizione dei piani e agli organi di vertice degli Enti la loro approvazione. La legge individua quali principali obiettivi dei piani i seguenti:

- 1) promuovere l'inserimento delle donne nelle attività, nei settori professionali e nei livelli nei quali sono insufficientemente rappresentate e favorire il riequilibrio della presenza femminile, in particolare nelle attività e nei livelli di più elevata responsabilità;
- 2) valorizzare, nell'ambito dell'organizzazione del lavoro, l'utilizzo di istituti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi della famiglia;
- 3) promuovere azioni di informazione e formazione finalizzate alla diffusione di una cultura favorevole alla nascita di nuovi comportamenti organizzativi che valorizzino le differenze di cui donne e uomini sono portatori;
- 4) facilitare il reinserimento delle lavoratrici madri a seguito del godimento dei congedi per maternità;
- 5) superare gli stereotipi di genere e adottare modalità organizzative che rispettino le donne e gli uomini.

La legge 4 novembre 2010, n. 183 è intervenuta ulteriormente in tema di parità ampliando i compiti delle pubbliche amministrazioni che devono garantire "parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro". Le pubbliche amministrazioni devono garantire "altresì un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo e si impegnano a rilevare, contrastare ed eliminare ogni forma di violenza morale o psichica al proprio interno".

L'anzidetta legge ha disciplinato inoltre la costituzione all'interno delle amministrazioni del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (di seguito CUG) che sostituisce i comitati per le pari opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del mobbing, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva, dei quali assume tutte le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi relativi al personale delle pubbliche amministrazioni o da altre disposizioni.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, il 4 marzo 2011, ha emanato una direttiva recante "Linee Guida sulle modalità di funzionamento dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" che, tra l'altro, indica che le Regioni e gli Enti locali adottano, nell'ambito dei propri ordinamenti e dell'autonomia organizzativa ai medesimi riconosciuta, le linee di indirizzo necessarie per l'attuazione dell'art. 21 della legge 183/2010 nelle sfere di rispettiva competenza e specificità, nel rispetto dei principi dettati dalle linee guida. Nella direttiva è esplicitato, inoltre, che tra i compiti propositivi del CUG vi è quello di predisporre i Piani di azioni positive.

Nella direttiva n. 2/2019 che aggiorna quella del 4 marzo 2011 è precisato che il CUG deve, entro il 30 marzo di ogni anno, nella relazione annuale sul personale indicare, in una apposita sezione, lo stato di attuazione del PAP o segnalare l'eventuale mancata adozione.

L'art. 66 della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22, prevede il finanziamento dei programmi di azioni positive e l'attività dei CUG.

Nella deliberazione della Giunta regionale 22 luglio 2011, n. 1744, come modificata dalla deliberazione 631/2021, l'Amministrazione regionale, nel determinare i criteri e le modalità per la costituzione del Comitato, ha recepito l'indicazione delle linee guida nazionali anche in ordine all'operatività dei CUG in un'ottica di continuità con l'attività e le progettualità poste in essere dagli organismi preesistenti.

Con la deliberazione della Giunta regionale 25 luglio 2014, n. 1062, sono state definite, in accordo con tutti gli Enti interessati, le linee di indirizzo sull'organizzazione, l'esercizio e il coordinamento delle competenze attribuite al CUG del comparto unico della Valle d'Aosta.

Con la deliberazione n. 421 del 20 marzo 2015 la Giunta regionale ha approvato la convenzione quadro, per l'esercizio delle funzioni e dei servizi comunali di cui all'art. 6, comma 1 della legge regionale 5 agosto 2014, n. 6 gestiti in forma associata per il tramite dell'Amministrazione regionale tra cui quelli del Comitato unico di Garanzia. I Comuni valdostani e il Presidente della Regione hanno sottoscritto la convenzione in data 12 agosto 2016.

Nell'attesa della definizione della normativa che sembrerebbe inserire il Piano delle azioni positive nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), introdotto dall'art. 6 del decreto legge n. 80/2021, il CUG di comparto, in continuità con quanto fatto nel triennio 2019/2021, ha predisposto il Piano delle azioni positive per la Regione e il Piano a esso coordinato da adottarsi da parte degli altri Enti del comparto unico della Valle d'Aosta in modo da rendere maggiormente sinergica la collaborazione nel cammino verso le pari opportunità.

Aree di intervento

Coerentemente con le politiche europee, nazionali e regionali a sostegno della realizzazione del principio delle pari opportunità di lavoro e nel lavoro ed in continuità con il Piano di Azioni Positive 2019/2021, il presente Piano si prefigge di incidere nelle seguenti aree di intervento ritenute strategiche per la realizzazione di politiche di parità:

1. CULTURA DELLE PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI
2. CONCILIAZIONE LAVORO-VITA PRIVATA
3. BENESSERE ORGANIZZATIVO, NON DISCRIMINAZIONE, CONTRASTO ALLA VIOLENZA PSICHICA E FISICA

AREA 1 - CULTURA DELLE PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI

Nell'ambito del cambiamento culturale necessario a sviluppare le pari opportunità, sono state individuate due leve importanti, la formazione e la comunicazione. È inoltre determinante lavorare in rete in modo da creare le sinergie necessarie e ottimizzare l'utilizzo delle risorse.

Obiettivo: Promuovere la formazione come leva strategica del cambiamento

Azione positiva: Iniziative formative e informative per dirigenti e dipendenti coordinate a livello di comparto

Obiettivo: Lavorare in rete sulle tematiche di pari opportunità

Azione positiva: Promozione e partecipazione a iniziative comuni con organismi di parità

Obiettivo: Eliminare gli stereotipi e migliorare il linguaggio di genere nella comunicazione istituzionale degli enti

Azione positiva: Adozione di linee guida sul linguaggio di genere su proposta del CUG

Obiettivo: Migliorare l'uguaglianza di genere

Azione positiva: Recepimento delle linee guida del bilancio di genere a cura del CUG

AREA 2 - CONCILIAZIONE LAVORO-VITA PRIVATA

Negli ultimi due anni, con il manifestarsi della pandemia da COVID-19, il personale dell'ente ha sperimentato una modalità diversa per lo svolgimento della propria attività lavorativa in considerazione del ricorso al lavoro agile emergenziale. Questa modalità lavorativa, resasi necessaria per ridurre il rischio di contagi, ha evidenziato i vantaggi per i dipendenti nella conciliazione degli impegni di lavoro con la vita privata e familiare e nell'abbattimento dei costi legati agli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro. Il lavoro agile ha portato,

d'altra parte, una serie di benefici anche per le amministrazioni, che hanno valorizzato le risorse umane, ridotto le forme di assenteismo, promosso l'uso delle tecnologie digitali e conseguito risparmi nei consumi all'interno degli uffici.

Nondimeno, alcune criticità sono, però, emerse in relazione ad esempio alla gestione dell'orario di lavoro, alla difficoltà di disconnessione, all'isolamento dai colleghi, alla difficoltà di lavorare in gruppo, alla difficile relazione con l'utenza e alla carenza di sistemi tecnologici adeguati al lavoro da remoto.

Terminata la fase emergenziale, l'ente deve puntare a un modello per la gestione a regime ordinario del lavoro agile che dia risultati concreti in termini di soddisfazione del personale, conciliazione lavoro-vita privata, ma che al contempo assicuri l'efficienza e l'efficacia dell'attività amministrativa.

Obiettivo: Creare strumenti per facilitare la conciliazione

Azione positiva: partecipazione al gruppo di lavoro costituito tra gli Enti del comparto unico regionale, per l'analisi delle dinamiche attuative e organizzative del lavoro agile e per il potenziamento del telelavoro, con l'obiettivo di elaborare un modello di applicazione

AREA 3 - BENESSERE ORGANIZZATIVO, NON DISCRIMINAZIONE, CONTRASTO ALLA VIOLENZA PSICHICA E FISICA

Migliorare il benessere organizzativo è prioritario non solo per garantire un adeguato grado di benessere psicofisico alle lavoratrici e ai lavoratori, ma anche per accrescere la performance individuale e organizzativa e rendere l'ente più efficiente ed efficace.

A riguardo dell'ambito della "non discriminazione", vista la delicatezza della problematica, è necessario intervenire per creare sempre più le condizioni lavorative che facilitino le pari opportunità.

Obiettivo: Migliorare il benessere organizzativo.

Azione positiva: Promuovere il completamento della disciplina dell'istituto della mobilità

Obiettivo: Prevenire le discriminazioni e contrastare la violenza fisica e psichica.

Azione positiva: Approvazione del codice per la tutela della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici elaborato dal CUG

Azione positiva: Adozione di misure per l'inserimento e il supporto lavorativo alle lavoratrici e ai lavoratori con disabilità su proposta del CUG

Ruolo del CUG nell'attuazione del piano

Nella redazione del Piano sono stati definiti i destinatari delle azioni e i soggetti coinvolti nella sua attuazione.

Il CUG, oltre che destinatario di tutti gli obiettivi, è il soggetto proponente le azioni positive previste e soggetto coordinatore delle attività messe in campo a livello di comparto, come definito nella DGR 1062/2014, nella legge regionale 6/2014 e nella convenzione approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 20 marzo 2015 e firmata in data 12 agosto 2016.

Come definito nella stessa deliberazione, le risorse finanziarie necessarie sono quelle stanziare nel bilancio regionale e l'assunzione dei provvedimenti e degli impegni di spesa per l'attuazione dei piani in questione è di competenza della struttura dirigenziale regionale in cui il CUG è incardinato.

Piano formativo del personale

Il Piano formativo del personale anno 2025 coincide con il Piano Formativo per il personale degli enti locali valdostani per l'anno 2025 approvato dal CELVA.

Come ogni anno il Piano formativo CELVA costituisce l'esito della costante e sinergica collaborazione con le Comunità professionali, mette a disposizione un catalogo corsi che si pone l'obiettivo di promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale del personale ed è oggetto di costante aggiornamento affinché aderisca alle reali esigenze delle 8 famiglie professionali dei dipendenti degli enti locali.

Come ogni anno piano formativo del CELVA assolve anche agli obblighi di formazione obbligatoria in tema di prevenzione della corruzione. Infatti il Piano nazionale anticorruzione 2019 e ribadito nel PNA 2022 prevede:

- il PNA prevede che tra le "principali misure di prevenzione della corruzione da disciplinare e programmare nell'ambito del PTPCT" rientri proprio la "formazione in materia di etica, integrità e altre tematiche inerenti al rischio corruttivo";
- secondo l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), l'aumento "della formazione dei dipendenti, l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza possono costituire obiettivi strategici";
- la legge "anticorruzione" stabilisce che il PTPCT preveda, per le attività a più elevato rischio, percorsi e programmi di formazione per i dipendenti, anche specifici e settoriali, sui temi dell'etica e della legalità;
- il PNA sottolinea come i Responsabili anticorruzione degli enti, diversi dalle amministrazioni dello Stato, siano tenuti a definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti;
- pertanto, il RPCT deve individuare, "in raccordo con i Responsabili di servizio e con l'organo di indirizzo, i fabbisogni e le categorie di destinatari degli interventi formativi";

inoltre, l'Autorità propone di strutturare la formazione su due livelli:

1. "uno generale", che sia rivolto a tutti i dipendenti e "mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità";
2. "uno specifico", dedicato "al RPCT e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione".

Il Piano Formativo del personale comunale coincide con il Piano Formativo del personale approvato dal CELVA per l'anno 2025, reperibile aggiornato al link: <https://www.celva.it/it/formazione/> .

Soggetto incaricato della formazione

Il responsabile della prevenzione della corruzione comunale individua il CELVA Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta, quale soggetto cui affidare il servizio di formazione anticorruzione, e ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali e IFEL Fondazione ANCI quali soggetti da cui attingere materiale didattico per adeguare il livello in materia di anticorruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha ipotizzato il seguente programma formativo: tutti i dipendenti hanno l'obbligo di seguire i webinar proposti da CELVA nella proposta formativa per il 2023, con riferimento alla materia della prevenzione della corruzione (secondo il calendario che sarà comunicato dal CELVA):

Inoltre, avendo aderito ad ASMEL e IFEL, il Comune suggerisce ai dipendenti di seguire i corsi che verranno proposti durante il corso del 2025 e che verranno comunicati via mail indirizzata a tutti i dipendenti.

CELVA Formazione

<https://www.celva.it/it/formazione/>

IFEL: Formazione

<https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/materiali-didattici/itemlist/filter?searchword21=Materiale+didattico&moduleId=577&Itemid=843>

ASMEL

Sportello anticorruzione: <http://www.sportelloanticorruzione.it/>

Formazione obbligatoria: <http://www.sportelloanticorruzione.it/formazione-obbligatoria/>

Allegati al PIAO

- A) Schema degli obblighi di pubblicazione in “Amministrazione trasparente”
- B) Domanda di attivazione del Lavoro agile
- C) Contratto individuale per lavoro agile
- D) Scheda di rendicontazione del lavoro agile
- E) Disciplina del Lavoro agile.